Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 68 (1926)

Heft: 6-7

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 06.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 68o LUGANO, 15 Giugno - 15 Luglio 1926. N. 6-7

Direzione e Redazione: Dir. Ernesto Pelloni - Lugano

Per le Colonie estive montane.

Ricchi o poveri, gracili o robusti, tutti i fanciulli hanno diritto, durante le vacanze estive, al verde, alle aure e al sole trionfale dei campi e delle montagne. Oh, vacanze epiche della mia fanciullezza!

Dott. Vittorio Squadrani.

L'anelito alla natura libera e serena si fa sempre più cocente in me.

Arturo Farinelli
(Franche parole alla mia nazione)

O tu dalle montagne purissime, Spirito ignoto, scendi con la tua gioia!

Gabriele D'Annunzio.

Sono così profonde e sacre le sensazioni delle bellezze naturali.....

John Ruskin.

Anche nel Ticino si diffondono le Colonie estive.

Da tempo, nei paesi civili, medici e igienisti avevano denunciato gli effetti perniciosi, per la salute delle popolazioni e in ispecial modo dei fanciulli, derivanti dalle abitazioni difettose di luce e di aria ed eccessivamente affollate e sudice. In tempi più recenti, come ricorda il dott. Gutierrez nel suo libro **Importanza igienica delle istituzioni parascolastiche,** quando si estese a tutti i figli del popolo l'obbligo dell'istruzione elementare il danno divenne anche più palese, per la presenza di tanti fanciulli linfatici, gracili, anemici nelle scuole, dove essi erano aggravati nelle loro condizioni a causa della immobilità e del lavoro intellettuale eccessivo in rapporto alle loro forze.

Fu così che sorsero, anzitutto in quelle nazioni in cui l'istruzione popolare aveva avuto il maggiore incrememto, le prime istituzioni filantropiche che si incaricavano di accompagnare in frequenti gite in campagna gli scolari poveri e malaticci, allo scopo di far respirare per qualche giornata aria pura e di fornire un buon alimento.

In Inghilterra fin dal 1840 si nota il sorgere di queste istituzioni che furono il primo modesto inizio delle colonie climatiche per i ragazzi gracili, mentre già si stavano facendo i primi esperimenti di cura marina nei bambini e nei ragazzi affetti da tubercolosi ossea e ghiandolare.

Tuttavia svizzere sono le origini delle vere colonie. Un esperimento

iniziale di colonie scolastiche vere e proprie è dovuto al pastore svizzero Byon di Zurigo, il quale nel 1876 collocò in campagna 68 ragazzi deboli, dai 6 ai 9 anni, ottenendone notevoli vantaggi fisici e morali.

Questo esperimento, benchè fosse condotto con criteri empirici, ebbe ripercussione in tutti i paesi civili e s'iniziò un movimento per la creazione di luoghi di soggiorno per gli scolari poveri, retti da criteri razionali.

Nel 1879 il Dr. Gaetano Pini faceva alla Società Italiana d'Igiene di Milano, una relazione sugli esperimenti di colonie estive, fornendo ampie notizie sull'organizzazione della colonia di Francoforte, la migliore di quel tempo. Egli sosteneva che l'Italia - la quale, aveva già attuato gli ospizi marini e le scuole per i rachitici - dovesse allargare il concetto al quale si inspiravano quelle istituzioni, provvedendo che sui monti, sui laghi, in mezzo alle pianure che circondano le città, sorgessero villette destinate a raccogliere, durante l'estate e l'autunno, i fanciulli poveri gracili.

La propaganda di Gaetano Pini che trovò nel mondo scientifico lo ausilio della parola e dell'opera di Achille De Giovanni, diede ben presto buoni frutti, poichè a Milano, nel 1881, per iniziativa del dott. De Cristoforis e mercè l'attività del Dr. Tibaldi, sorse una prima istituzione per la cura alpina degli scolari poveri ; più tardi riprodotta, nel suo fondamentale organamento, da molte città, specialmente dell'Italia settentrionale e centrale.

Tra le nazioni civili la Danimarca tiene oggi li primato, nell'organizzazione di queste opere di prevenzione infantile ; basti dire che le città di Copenaghen e di Frederiksbourg mandano da sole oltre 20 mila fanciulli all'anno in campagna o al mare. In Germania, prima della guerra si contavano circa 250 colonie scolastiche, con 60 mila ospiti.

In Olanda, sono abbastanza numerose le colonie estive ; così pure nel Belgio.

In Francia, i primi esperimenti risalgono, se non, come vogliono alcuni, alla Convezione (1795 al 1881), contemporanei a quelli di Milano, In quell'anno il Pastore Lorriaux fondò la fiorente **opera delle tre settimane,** così chiamata dalla durata del soggiorno, offerto ai ragazzi. In seguito altre numerose istituzioni sorsero nei paesi di provincia con lo stesso scopo, ad iniziativa specialmente delle **Casse scolastiche.**

Nel Ticino, Lugano, che già aveva una fiorente Colonia maschile, ne ha testè istituita un'altra per le fanciulle. Notevolissimo il dono fatto or ora dal benemerito cittadino sig. Pietro Chiesa, di una sede modello, in territorio di Arzo, alla Colonia di Chiasso. Possa, tale atto nobilissimo, trovare imitatori. Dice bene il dottore Squadrani : « Ricchi o poveri, gracili o robusti, tutti i fanciulli hanno diritto, durante le vacanze estive, al verde, alle aure e al sole trionfale dei campi e delle montagne. »Un errore è tuttavia da evitare : il soggiorno non dev'essere troppo breve. L'esperienza prova che nel Ticino la vacanza in montagna appaga profondamente i fanciulli se dura almeno un mese e mezzo.

Una maestra.

Cassa Pensioni

Da una lettera di un egregio demopedeuta :

..... « Assennate le proposte dell'*Educatore* (gennaio 1926) sul risanamento della Cassa. Penso anch'io sia tutt'altro che da scartare la proposta caldeggiata da molti insegnanti di affidare l'amministrazione della Cassa Pensioni a organi eletti coi criteri che reggono la Banca dello Stato. Bisogna diffidare della politicaccia. A lasciarla fare, non una, ma dieci Casse sacrificheverebbe la politicaccia, il tornaconto partigiano elettoralistico » .....

Le nostre cattive condizioni sanitarie.

Le cinque piaghe.

Or fa un mese in Gran Consiglio, durante l'esame della gestione del Dip. Igiene, l'on. Dott. Romeo Noseda pronunciò un discorso che produsse viva impressione sui deputati, e che conforta la tenace azione dello *Educatore* e della Demopedeutica per il miglioramento delle nostre condizioni sanitarie. Cinque sono le piaghe additate dall'on. Noseda :

1. La diminuzione delle nascite. 2. La mortalità dei bambini. 3. Il rifiorire dello alcoolismo. 4. Il diffondersi delle malattie veneree. 5. L'aumento della tubercolosi.

* * *

La diminuzione delle nascite.

Secondo il dott. Noseda, la diminuzione delle nascite nel Cantone non è solo in proporzione al diminuito numero dei matrimoni, ma conseguenza di una minore prolificazione, dovuta al neomaltusianesimo, che si fa strada tra la nostra gente. La guerra ed il dopoguerra hanno scosso i cardini fondamentali della famiglia, moralmente e materialmente. Concezioni astratte, criteri nuovi hanno diminuito il senso della responsabilità individuale, abbassando il livello etico-sociale. Lo spopolamento delle nostre valli, la mancanza di uomini, l'emigrazione, che tende a divenir stabile da periodica ch'era, i matrimoni contratti altrove, le difficoltà d'esistenza, i balzelli, il lusso, i divertimenti e l'egoismo hanno condotto alla diminuzione della nuzialità e della natività nel Ticino.

* * *

La strage degli innocenti.

Il male dovuto alla scarsa natalità è aggravato dalla eccessiva mortalità infantile. L'on. Noseda ha provato che la mortalità infantile ticinese è, dopo quella dell'Appenzello e del Vallese, la più alta della Svizzera.

Quali le cause di questa vergogna? Il sig. Noseda attribuisce l'enorme nostra mortalità, alla mancanza d'igiene, alla povertà, all'alcoolismo e specialmente e sopratutto all'abbandono dell'allattamento materno.

Se si compulsano le tabelle statistiche degli ultimi 10 anni, circa la mortalità dei bambini nei singoli cantoni, si trova ch'essa andò ovunque scemando, mentre da noi restò immutata, se non è aumentata. La sproporzione è dovuta al benessere, alle migliorate condizioni igieniche in confronto con le nostre ,le quali, tranne nei centri, sono rimaste quelle d'un tempo. La diminuzione della mortalità nella Svizzera interna è dovuta anche alla grande propaganda nelle scuole, ai premi istituiti in favore dell'allattamento naturale. Da noi pel contrario vengono create culle e lattarii che favoriscono l'allattamento artificiale. Nei Cantoni confederati, in condizioni igieniche molto migliori delle nostre, l'allattamento fa continui progressi, mentre da noi in condizioni d'igiene inferiori, le madri si sottraggono sempre più ai loro doveri di nutrici, ricorrendo all'allattamento artificiale, certo più comodo, ma che costituisce un'insidia continua per l'esistenza della prole. Durante la sua lunga carriera di medico l'on. Noseda ha fatto la osservazione che le madri d'oggi hanno minor possibilità di allattare di quelle d'un tempo. Ciò si spiega benissimo con le leggi fisiologiche e di ereditarietà. Una madre che, potendo, non allatta, con tutta probabilità avrà una figlia che diventata a sua volta madre, non allatterà, anche non volendo seguire le orme materne, per deficienza di latte, e questo stato peggiorerà sempre di generazione in generazione.

Il dott. Noseda, su questo punto, così concluse :

« Più che con consigli, con norme per l'allevamento del bambino, è necessario per diminuirne la mortaltà, aprire una campa-

gna in favore dell'allattamento materno. il solo atto a preservare la nostra prole da molte malattie, specialmente le intestinali, che mietono numerose vittime. Il latte della mamma non racchiude germi patogeni : esso è una linfa pura, apportatrice di vita, di energia e non di mali e morte. Il prof. Burge alla Charité di Berlino provò con una statistica che la mortalità nei bambini dell'Ospedale era, in proporzione, circa l'allattamento naturale o artificiale, di uno a 10 ; quindi su 100 morti, 90 sono da attribuire all'allattamento artificiale e solo 10 a quello materno. Si tolgano le madri dal lavoro logorante delle fabbriche, dalle fatiche eccessive di ogni senso, restino esse designate alla casa, della quale saranno l'angelo tutelare e noi vedremo rifiorire il bel tipo delle madri di un tempo che all'eleganza congiungevano floridezza e robustezza, che traducevano in altrettante energie per la procreazione, per lo sviluppo e per la conservazione della nostra figliuolanza. »

Ci permettiamo di osservare all'on. Noseda che il solo allattamento materno non basterà a fare scomparire l'onta della mortalità infantile. Quanti bambini muoiono, nonostante l'allattamento materno, causa l'incredibile ignoranza di certe madri. Quindi s'intensifichi *anche la* propaganda per la puericultura, dall'*Educatore e dalla* Demo*pedeutica* caldamente propugnata negli ultimi dieci anni. Ricordiamo, per es., che l'assemblea della Demopedeutica tenuta a Bruzella il 12 settembre 1920, udita una chiara relazione del dott. Ezio Bernasconi sull'allevamento dei bambini e contro la mortalità infantile, approvò le seguenti conclusioni :

1. Allestire una circolare o un opuscoletto, contenenente, in modo chiaro e sintetico, le principali norme dell'allevamento del lattante durante il primo anno di vita, da distribuire agli sposi in Municipio, in occasione di ogni matrimonio.

2. Alle allieve dell'ultimo anno delle scuole dovrebbero essere fatte eseguire composizioni (le quali rimangono nei quaderni e quindi nelle case) aventi per argomento le principali norme dell'igiene infantile, alla condizione che i docenti durante i loro studii ricevano una preparazione adeguata da parte di medici per bambini.

3. La nostra Società deve incoraggiare la fondazione di consultori per lattanti sani od ammalati sul modello di quello di Lugano, dove i lattanti inscritti vengono portati una volta al mese dal medico, il quale controlla e guida l'allevamento. Per aiutare il medico nelle campagne, si potrebbe ricorrere alle levatrici od alle maestre che potrebbero essere istruite in corsi annuali di 2. 3 settimane da tenersi sotto gli auspicii della Demopedeutiica.

4. Creazione di un reparto per lattanti nell'Ospedale cantonale od in ente autonomo ; dove i medici potrebbero inviare i lattanti colpiti da gravi disturbi intestinali.

5. Diffusione delle colonie climatiche, delle scuole all'aria aperta, delle stazioni elioterapiche per bambini della città e moltiplicazione dei comitati per la cura degli scrofolosi.

6. Promulgazione di una legge cantonale, analoga alla legge Roussel francese, che protegga le sorti dei poveri lattanti affidati a nutrici mercenarie.

Della puericultura si riparlò l'anno seguente nell'assemblea di Locarno. Il germe cadde su fecondo terreno, e da qualche anno, mercè l'iniziativa della *Pro Gioventù*, ai giovani sposi viene distribuito un buon opuscolo illustrato sull'allevamento dei bambini. Efficacissima poi è la conferenza del dott. Ragazzi, illustrata con trenta diapositive, la quale viene regalata dalla Lega Antitubercolare a tutte le Scuole Maggiori che ne facciano richiesta.

E' necessario che si estenda a tutte le Scuole Maggiori l'insegnamento della puericoltura. L'elenco delle diapositive della conferenza Ragazzi sull'allevamento del bambino dà un'idea dell'utilità di questa :

Come si porge il seno al bambino - Pesare il bambino - Succiatoi sconsigliabili - Latte sporco e latte pulito - La mosca e il poppatoio - I regali delle mosche - Pulizia delle unghie - Poppatoi - Pulizia del poppatoio - Apparecchi Soxlet - Come si riscalda il poppatoio - Temperatura del biberon - Assaggio del latte - Come si porge il poppatoio - I denti da latte - Bagno del bambino - Come si solleva il bambino - Come si asciuga il bambino - Scatola

per la polvere - Come si infilano le maniche - Come si veste un lattante (1°) - Come si veste un lattante (2°) - Come si veste un lattante (3°) - Come si corica un bambino - Modo di reggere un bambino - Come si regge sul braccio - I primi passi - Non baciatemi - Un veleno dei bambini - Le rivendicazioni dei bebé.

Sappiamo bene che, anche da noi, ci sono i soliti sopracciò, i quali arricciano il naso e sorridono beotamente all'udir parlare di puericoltura. A costoro risponde il Lombardo nell'introduzione al suo volume *Vita nuova della scuola del popolo*, dedicato alla difesa della riforma scolastica del 1923 :

« Pensare che è stata messa in ridicolo da taluni critici la parte che riguarda l'assistenza del bambino lattante ! Come ! (si è detto) a bambine di 10-12 anni si insegnano queste cose ? Ma insegnatele alle madri ! Povero popolo nostro, c'è ancora chi non sa che le bimbe tue anche prima di dieci anni sono le *vice mamme* dei tuoi piccoli figli ; e che se le mamme non hanno alcuna idea dell'igiene dell'allattamento è perchè a scuola nessuno ne ha mai parlato loro, e da mamme lavoratrici, a sentir le conferenze degli igienisti non han tempo nè voglia di andare. Povero popolo nostro, che hai una delle più alte percentuali di mortalità infantile, anche per le *superstizioni* delle comari, relative alla prima infanzia. Povere mamme del popolo che non sapete nemmeno come si debbano vestire i bambini piccini ! » (pag. 46).

* * *

I progressi dell'alcoolismo

Dopo la strage degli innocenti, l'alcoolismo. L'on Noseda (e con lui tutti i ticinesi) ha letto con sorpresa, nel rapporto del direttore del Manicomio, che Casvegno si trova al completo con 398 ricoverati e che l'aumento di 25 ammalati nell'anno scorso lo si deve esclusivamente a forme alcooliche. Bei progressi !

L'abuso dell'alcool, più o meno larvato, persiste nelle nostre popolazioni, sia negli uomini, sia nelle donne ; esso è in diretta proporzione col numero stragrande di bettole, circoli vinicoli, ecc. contro i quali insorgeva testè, nel Senato italiano, il prof. Marchiafava, invocando dal suo governo seri provvedimenti. « Da noi, esclama il Noseda, si beve a casa, si beve nelle osterie e quel che è peggio si abituano anche i bambini a bere. L'alcoolismo è una piaga sociale. Con esso si mira direttamente ad indebolire le qualità etniche della nostra razza, si toglie la robustezza fisica ed intellettuale, si procreano individui deficienti, privi di mezzi di resistenza, destinati in gran parte a soccombere già nei primi giorni, nei primi mesi, nei prim anni della loro esistenza. Di qui una parte della mortalità dei nostri bambini. L'alcoolismo segue a preferenza certi strati sociali, ha contatto colla miseria, col pervertimento, colla corruzione, è causa di dissoluzione nella famiglia e nella società. L'alcoolismo è il letto della tubercolosi, il custode del manicomio e del penitenziere, tiene le chiavi del camposanto. Bene quindi ha fatto il sig. direttore Manzoni a mettere il dito su questa piaga che è a nostro disdoro, ma che servirà a spronare le nostre accondiscendenti autorità, a porvi rimedio. E qui m'è grato di riconoscere pubblicamente il bene che fanno le società sportive, inscrivendo nei loro regolamenti l'astinenza dall'alcool. Questa misura non tarderà a portare i suoi buoni frutti. »

Vediamo che le rampogne del dott. Noseda collimano, in sostanza, con quelle che il nostro *Galeno* pubblicava nell'*Educatore* di settembre u. s. Constatato che il 31 agosto 1925 erano presenti nel Manicomio venticinque alienati a causa dell'alcoolismo (22 uomini e 3 donne), ossia uno ogni quindici alienati, *Galeno* domandava :

« Ogni anno quanto costano alle famigli, ai Comuni ed al Cantone i colpiti da psicosi alcoolica ? Da quanto esiste il manicomio di Mendrisio, quanto hanno speso il Cantone, i Comuni e le famiglie per cotesta categoria di alienati ? Somme enormi. Conosco un Comune che per un solo alcoolizzato ha già sborsato circa trentamila franchi. E non è finita. Si noti che si tratta di un Comune povero, dissanguato dalle imposte e carico di debiti stradali.

«Per gli alcoolizzati abbiamo speso e spendiamo somme favolose. Questa la triste, la dura realtà. Ma che si è fatto e che si fa per combattere l'alcoolismo ? Curare e assitere i disgraziati è un dovere. D'accordo,

Non discuto neppure. Ma che si è fatto e che si fa per prevenire il male? Che han fatto e che fanno le scuole, le persone colte e lo Stato?

« Già lo Stato che ha fatto e che fa? Il Giornale degli Esercenti ha condotto una fiera campagna contro le troppe patenti d'osteria ecc., rilasciate dal Governo. Bella lotta contro l'alcoolismo! Bella previdenza. Incassare oggi uno in tasse d'osteria e spendere domani diecimila per ricoverare gli alcoolizzati e per far fronte a tutti gli altri innumereoli guai prodotti dall'abuso dell'alcool: tubercolosi, delinquenza, infanzia degenerata, miseria e via dicendo.

« In generale i mali sociali (alcoolismo, tubercolosi, sifilide, mortalità infantile) devono essere combattuti preventivamente. Spendere somme favolose per curare i malati ed essere pezzente e cieco quanto si tratta di prevenire il male, è supremamente idiota. »

Anche una volta, Demopedeutica e Lega Antitubercolare si son date la mano nel combattere l'alcoolismo fra le crescenti generazioni, mediante un illuminato insegnamento dell'igiene nelle Scuole Maggiori. A tutte le Scuole Maggiori che dispongano di un apparecchio per le proiezioni vien regalata la conferenza del dott. Ragazzi, illustrata con venticinque nitide diapositive:

I liquori - I 400 bicchierini - L'uva, il vino e l'alcool - L'alcoolismo a tavola - Gli antichi romani - Fegato normale e fegato di alcoolista - Dilatazione del cuore - Cuore normale e cuore ingrossato - Aneurisma di arteria cerebrale - Mortalità dei temperanti e dei bevitori - Alcoolismo e tubercolosi - Alcoolismo e mortalità in Italia - Delirium tremens - Due generi di vita - L'osteria è l'anticamera..... - Alcoolismo e follia - La festa - l'osteria - il coltello - I figli dell'alcoolista - Eredità alcoolica - La frustata al cavallo - Infortuni sul lavoro - Il contenuto d'alcool nel vino marsala e cognac - Il deviatore ferroviario - Alcool, tabacco e alimenti - Spesa per alcoolici.

L'ultima diapositiva riguarda la spesa per le bevande alcooliche. Il dott. Ragazzi prova che in Italia si spende in alcoolici quasi il triplo di ciò che si spende in pane. Così si comprano malanni e miserie. Se quel denaro fosse speso in alimenti utili, se per l'istruzione ne andasse almeno una parte, quanto di guadagnato per gli individui e per la Nazione. Il governo degli Stati Uniti d'America, persuaso del danno che l'alcool arreca agli individui e a tutta la società, ha proibito la fabbricazione e la vendita di tutte le sostanze alcooliche (liquori, vino birra) e si è ottenuto una diminuzione del 65% degli arresti per ubriachezza. A Chicago gli omicidi sono diminuiti del 52% a Pittsburg i carcerati si ridussero da 14.000 a 4000, i morti per l'alcoolismo scesero da 687 nell'anno 1907 a 98 nel 1920.

Comunque vadano le cose in America, è innegabile che da noi si spendono somme enormi in bevande alcooliche.

Ma chi se ne preoccupa?

Prima della guerra in Isvizzera si spendeva circa un milione di franchi al giorno Nel 1919 si sono spesi 525 milioni in vino, 50 milioni in sidro, 111 milioni in liquori a forte gradazione e 60 milioni in birra. Totale: 746 milioni di franchi all'anno 2 mimilioni al giorno e circa mezzo franco a testa. Il Ticino spenderebbe quindi in media 75 mila franchi al giorno per le bevande alcooliche ossia 27 milioni all'anno. In mancanza di dati precici, riduciamo la spesa a fr. 50 mila al giorno, ossia a franchi 0. 35 per abitante. Abbiamo un'uscita di un milione e mezzo al mese; di 18 milioni all'anno.....

E dove lasciamo la pazzia, la tubercolosi e altri malanni, figli dell'alcoolismo?

Che sono i cinque milioni di franchi che i ticinesi spendono per l'educazione pubblica, di fronte ai milioni che si profondono nelle bevande alcooliche?

Tuttavia sembra sia la spesa per l'educazione pubblica ciò che fa ombra!

* * *

Le malattie veneree.

Altro argomento trattato dal dott. Noseda è il diffondersi delle malattie veneree nel Cantone. Da un'inchiesta federale si è venuti a conoscenza che nel Cantone questa malattia tiene un buon posto e che segue di pari passo lo sviluppo dell'industria

dei forestieri. Da noi la prostituzione per legge è proibita. Ciò malgrado essa si diffonde. «Io non voglio, (soggiunse l'on. Noseda) addentrarmi qui in una discussione sui vari sistemi, regolamentazione o proibizione della prostituzione ; dico solo essere urgente che nei centri vengano create stazioni di controllo per disciplinare questo male prima che apporti alle popolazioni maggiori danni. »

Anche dello scottante e trascuratissimo problema delle malattie veneree l'*Educatore* s'occupò molte volte ngli ultimi lustri. Le più belle pubblicazioni sull'argomento vennero recensite con una certa ampiezza. Importa fare altri passi, nell'intento di illuminare l'opinione pubblica. La benemerita Lega Antitubercolare, la quale quest'anno ha spedito a tutti i Docenti del Cantone il libro del dott. Ragazzi, *Corpo sano, vita lieta*, dovrebbe dare ampia diffusione all'opuscolo del dott. Lino Marchisio, *Come possiamo difenderci dal pericolo venereo*, giunto in pochi anni alla terza edizione (Ed. « Salute e Igiene », Roma, Piazza del Popolo, 18). Meritevole di larga diffusione tra gli insegnati e le persone colte e altresì il libro del dott. Pio Foà, *Igiene sessuale*, edito dalla Università popolare milanese (Collana Rossa). Molto opportunamente il problema dell'educazione sessuale venne portato in Gran Consiglio dall'on Bessi. Il volumetto del Foà è quanto di meglio esista per orientare al riguardo il corpo insegnante.

Gli scritti del dott. Marchisio e del prof. Foà dovrebbero essere diffusi dalla *Lega* con l'aiuto dello Stato, in omaggio all'art. 56 della *Lega Sanitaria* del 23 giugno 1924, il quale obbliga il Consiglio di Stato ad effettuare la lotta antivenerea anche mediante conferenze e pubblicazioni. Non sono le leggi e i regolamenti che mancano nel Ticino !

* * *

Il problema della tubercolosi.

Terza, fra Bacco e Venere, soggiunse il dott. Noseda, anzi come loro emanazione, s'affaccia la tubercolosi. Di essa si parla a profusione, ma non troppo in confronto del male che fa, delle vittime che miete, giorno per giorno. Nella Svizzera muore un tubercoloso ogni ora; nel Ticino uno ogni giorno; dei giovani tra i 15 e i 20 anni muore il 31 per cento, delle giovani nella stessa età il 52 per cento. Nel nostro Cantone, almeno l'1 per cento è affetto da tubercolosi, chiusa od aperta, latente o manifesta, con una cifra di circa 1500 ammalati sul complesso della popolazione. In un sol Comune del luganese furono scoperte 18 focolai di tubercolosi. Sono cifre queste raccapriccianti e che quasi fanno disperare dell'esito finale della lotta intrapresa contro questo flagello. Abbiamo un Sanatorio, è vero, ma, domanda l'on Noseda, che cosa può fare questa istituzione con solo 100 letti, con lunghe degenze, in confronto coll'enorme numero dei malati, che o per mancanza di posto o per povertà assoluta, restano a casa, senza controllo e con pericolo per i sani ? Il signor Noseda confessa che è stato entusiasta dell'istituzione del Sanatorio, ma oggi si domanda se esso per caso involontariamente, non abbia messo in acquiescenza, non abbia assopito molte energie atte a combattere il male alle sue origini. Pensa che i sacrifici ivi profusi e che il popolo ticinese profonde ogni anno, non corrispondano, nella giusta misura, allo scopo prefisso. Non per questo (egli dichiara) il nostro Sanatorio perderà nella sua importanza nel concetto del popolo ; ma guai a noi se dovessimo cullarci nell'idea che il Sanatorio sia la panacea per la tubercolosi. Nuovi mezzi vanno escogitati, come succede altrove. Nella Danimarca, nell'Olanda, nell'Inghilterra, contrade in condizioni di clima molto inferiori alle nostre, la tubercolosi è in decrescenza continua. Ma in quei paesi, specialmente in Danimarca, il numero dei letti disponibili, negli ospedali, nei sanatorii, supera il numero degli ammalati di tubercolosi. In Francia coll'istituzione La Granche dal 1916 in poi si sono fatti notevolissimi progressi. I francesi si sono scostati alquanto dall'opera del Sanatorio per avvicinarsi alla profilassi dei sani, anche per motivi di economia. Essi tolgono i nati da genitori tubercolotici o almeno sospetti come tali e li collocano presso famiglie sane nella campagna per 1 anno, due, per cinque anni. I risultati sono sorprendenti, magnifici con spesa mite.

Capitalizzando quanto abbiamo speso per l'acquisto, per la riattazione, per la messa in istato di funzionamento del Sanatorio, le rendite del fondo inalienabile di mezzo milione pro tubercolosi poveri, il reddito della colletta annua, il sussidio federale, il deficit annuo del Sanatorio, le rette anche ridotte dei singoli ricoverati, noi arriviamo ad una cifra di circa fr. 250.000 annui. Se si calcolano fr. 2 in media al giorno per ogni bambino collocato, l'on. Noseda pensa che potremmo sussidiare ogni anno 350 di questi profilattici in pericolo. Se ciò fosse ancora possibile, in una o due generazioni la tubercolosi verebbe quasi sradicata dal Cantone. Ma occorre che la cura venga diretta ai sani, onde non ammalino, più che agli ammalati, ai quali poco e solo nelle forme iniziali giovano anche le cure del Sanatorio. Al giusto concetto di prevenire più che di curare s'ispira la cura recente del prof. Palmette-Guerin che tanto fa parlar di sè, la quale consiste nell'introdurre oralmente nel neonato un certa dose di bacilli attenuati, onde creare una immunità, che li renda resistenti alla infezione specifica. E' risaputo che la tubercolosi non è ereditaria, ma acquisita dal bambino nell'ambiente in cui vive e che resta allo stato latente. Quindi essa è una malattia d'ambiente. La vita di una grande quantità di famiglie nei centri ed anche nei casolari agricoli, dove il morbo ha fatto la sua apparizione, si svolge in ristrettezze di spazio, dove tutto è promiscuo, dove ogni cosa è alla rinfusa, dove non vi è sole e poca luce, dove gli ammalati sono in continuo contatto coi sani, dove i detriti organici e le suppellettili infettano enormemente l'ambiente. Ed è ai bambini, dice giustamente il sig. Noseda, che noi dobbimo rivolgere la nostra attenzione, quando li scorgiamo vivere e dormire cogli adulti, con gli ammalati in una stanza che spesso è l'unica dell'abitazione. L'aria e la luce, gli unici mezzi che la natura ha fornito, mancano per la disinfezione. Così mancano i veri coefficienti per la lotta antitubercolare. Il prof. Jullerat, ha stabilito per Parigi la seguente statistica. Calcolando i morti di tubercolosi sopra 10.000 persone egli trovò questo risultato :

La dove vi è luce e ricchezza il 6 per 10.000 ; luce e povertà il 33 ; oscurità e povertà il 64. Così viene dimostrato che la tubercolosi è in proporzione diretta col benessere della popolazione e colle sue abitazioni. Si deve adunque cercare con ogni mezzo e dovunque che la casa del povero non sia fonte d'infezione, ma che l'aria e la luce vi circolino liberamente. Che almeno ogni persona sana o malata abbia il suo giaciglio, uno spazio adatto a respirar dell'ossigeno e non dei gas tossici, prodotti dalle esalazioni del sudore e del ricambio respiratorio, che ammorbano l'ambiente. Lottare contro il tugurio, contro l'affollamento delle abitazioni, contro la comunanza di ammalati e sani, contro la mancanza di sole e d'aria, vuol dire diluire il veleno, significa lottare positivamente contro la tubercolosi.

* * *

Le case private di cura.

Quasi non bastassero i nostri focolai d'infezione, ecco avanzarsi i tubercolotici di altri paesi. Disse l'on. Noseda a questo riguardo :

« Ma quando noi avremo intrapreso una così dura campagna contro la tubercolosi nostrana, dovremo anche difenderci contro quella che ci viene dal di fuori. E' risaputo che molti ammalati di tubercolosi della Svizzera interna, attratti dalla dolcezza del nostro clima, dalle bellezze della nostra natura, dall'avida speculazione, vengono da noi ogni anno a centinaia e centinaia in cerca di cura e di salute. In questa invasione io intravvedo un pericolo grande per le nostre popolazioni. Dovunque sorgono pensioni, case di cura per questi ammalati. Il luganese, il locarnese ne sono pieni. *Controllo non ne esiste :* gli ammalati anche i più gravi circolano liberamente, riempiendo di bacilli le vie, i ritrovi. A questo stato grave di cose occorre porre rimedio, poichè non vi è pericolo maggiore di quello di far sembianza di ignorarli. *L'avidità del guadagno va spesso oltre la coscienza.* A parer mio si dovrebbe riescire ad ottenere una distinzione netta tra case che si dedicano alla cura degli ammalati e quelle che ricevono solo dei sani. Si deve fare in modo che un sano che viene da noi per diporto, non corra il rischio

dormendo nel letto di un ammalato, di tornar a casa tubercolotico. Si prendano ad esempio i regolamenti di Davos, Arosa, Leysin, Montana in proposito, e se ne trarranno utili ammaestramenti e ciò nell'interesse di noi tutti. Lasciando andare le cose alla deriva si finirà col rovinare anche l'industria dei forestieri, i quali spicche ranno, per timore, il volo per altri lidi».

Anche questa parte del discorso Noseda viene purtroppo a confermare cose dette e ridette le mille volte nell'*Educatore*.

Il Ticino non deve diventare il tubercolosario d'Europa. *Controllo sulle case di cura non ne esiste* non esita a dire l'On. Noseda. Affermazione gravissima Se così stessero le cose, a che gioverebbero i nostri enormi sacrifici per il funzionamento del Sanatorio? A un altro malanno, denunciato più volte dall'*Educatore* e dalla stampa quotidiana, avrebbe potuto accennare l'on. Nooseda: alle bambinaie tubercolotiche che ci piovono d'oltralpe. Ricordiamo per es., che nel «Corriere del Ticino» del 13 agosto 1918 si leggeva questo po' di roba:

« Da alcun tempo si usa da noi accogliere, come aiuto di casa, delle così dette volontarie, ossia delle ragazze della Svizzera tedesca o francese che, offrendo i loro servigi gratuiti, domandano in compenso un buon trattamento ed un lavoro dolce; di solito si occupano dei bambini. Ora è bene, è necessario che le famiglie ticinesi sappiano chi spesso siano tali volontarie. In una recente discussione sulla profilassi della tubercolosi al Circolo Medico di Lugano, risultò che molte di queste sono delle malate di tubercolosi mandate qui a cambiar clima. Questo fatto pericoloso ed immorale merita di esser preso in seria considerazione. Carini questi confederti d'oltre Gottardo. Si tratta di malati di date categorie sociali? Non v'ha che Davos, l'Engadina, Leysin col freddo tonico, col sole vivo, coll'aria pura. Si tratta di gente meno fortunata? « Drang nach Süden », al caldo, alla luce in mezzo ai bambini. Quel charmant pays le Tessin et quelles bonnes poires ces Tessinois ».

Che s'è fatto per eliminare tanto scandolo? Nulla. Persone a conoscenza delle nostre miserie assicurano che le bambinaie tubercolotiche non sono scomparse dalle famiglie agiate.

E che la duri...

* * *

Contro lo snaturamento del Sanatorio di Ambrì.

L'ultima parte del discorso Noseda ribadisce le critiche dell'*Educatore* contro lo snaturamento del Sanatorio. Sanatorio popolare, non tubercolosario! « Il nostro Sanatorio, disse l'on. Noseda, dispone di 100 letti. Presentemente trovansi 99 ricoverati dei quali 51 a letto e 48 alzati. Il nostro Sanatorio è il più costoso dei Sanatori popolari della Svizzera: è il sanatorio che dà la maggior mortalità. Nell'anno passato ne sono morti 39, percentuale altissima. *Questa moortalità agisce sinistramente sulla psiche già ammalata dei poveri ricoverati, porta discredito e critica nel Cantone sull'istituto, è causa di maggiori spese per cure e servizio continuo.* A questo stato di cose occorre porre rimedio. Il sanatorio deve essere luogo di cura e non ultimo ricovero per le forme gravi, che vengono ancora ivi spedite, in forma desolante e senza senso di responsabilità. Già l'altezza del sanatorio agisce sinistramente su questi ammalati, che o cardiaci, o nevrastenici con gravi complicazioni d'ogni genere, si vedono accorciata la fine. L'ammalato grave, per la sua tossicità, è anche di pericolo per le forme iniziali, per la superinfezione, con tutte le conseguenze ».

Che altro ha sostenuto l'*Educatore*, fin da quando si parlava di creare il Sanatorio? I nodi vengono al pettine.

Il 31 maggio 1926 erano presenti nel Sanatorio solo nove tubercolotici del primo stadio, contro cinquantotto del secondo e diciotto del terzo. Perchè questa sproporzione? Sanatorio, non tubercolosario! Cento volte abbiamo scritto che il Sanatorio Cantonale, come tutti i sanatori del mondo, venne istituito per i tubercolotici che si trovano nella fase iniziale della malattia. E' cosa contraria ai regolamenti e al pensiero di tutti i medici specializzatisi in questo ramo, che oggi siano ricoverati nel nostro Sanatorio solo nove pa-

zienti del primo stadio, contro cinquantotto nel secondo e diciotto nel terzo!

Perchè le famiglie e i medici curanti non sentono il dovere di ricorrere per tempo all'opera del Sanatorio?

E' una vergogna!

Nel Convegno antitubercolare svoltosi a Olten l'11 novembre 1923, il dott. Rossel, direttore del Sanatorio popolare di Neuchàtel, insistette molto sulla necessità della cura precoce della tubercolosi: i risultati che si ottengono sono tanto più brillanti e duraturi, quanto più precocemente è iniziata la cura sanatoriale. E soggiunse:

«Su questo punto dovrebbe venir educato il pubblico; ed i medici dovrebbero persuadersi a mandare tempestivamente gli ammalati al Sanatorio».

L'argomento svolto dall'egregio direttore del Sanatorio di Neuchàtel fu trattato a più riprese anche nel nostro Cantone, dove purtroppo sono ancora poche le persone che abbiano una esatta conoscenza della funzione specifica del Sanatorio di Ambrì-Piotta. Famiglie, ammalati e anche persone che vanno per la maggiore stentano a capire che il Sanatorio di Ambrì, come tutti i Sanatori del mondo, non dev'essere confuso con un tubercolosario. Al Sanatorio l'ammalato deve recarsi «subito», ossia appena la malattia si manifesta ed è guaribile, e non dopo mesi e mesi, quando è troppo tardi.

Il regolamento del Sanatorio Popolare Cantonale è molto esplicito. Dice all'articolo 3:

«Per regola generale verranno accettati solo i pazienti di stadio iniziale, giacchè lo scopo principale dell'Istituto è la cura e la guarigione della malattia. Si fa quindi viva istanza ai medici di inviare solo quegli ammalati che in un periodo di 3 a 5 mesi possono essere guariti o migliorati al punto di poter riprendere il lavoro»

Perchè non si rispetta il regolamento?

E' una vergogna!

Anche nello scritto pubblicato nell'*Educatore* del mese di ottobre 1923 dall'egregio direttore del Sanatorio dott. Martino Allegrini, è detto esplicitamente:

«E' nostro dovere far in modo che al primo apparire del male si intervenga in modo energico, a fine di soffocare, oggi, la favilla che potrebbe essere spaventoso incendio domani. L'intervento tanto più pronto sarà, e meglio potrà rispondere allo scopo: perciò sono stati istituiti i Sanatori. Per gli ammalati di stadio incipiente, non per i gravi; per coloro, cioè, che col minor tempo e coi più semplici mezzi possono essere salvati».

Già otto anni or sono, nell'*Educatore* del 15 agsto 1918, il dott. Umberto Carpi, specialista in materia, ammoniva che il Sanatorio deve essere essenzialmente istituto di cura per tubercolosi suscettibili di miglioramento e di guarigione. Si era parlato in quegli anni di adibire il Sanatorio al ricovero e all'isolamento dei tubercolotici infettanti. Gravissimo errore, che il Carpi non cessò di combattere. Infatti se volessimo isolare tutti i tubercolotici infettanti non uno, ma nemmeno dieci Sanatorì sarebbero sufficienti allo scopo. Il Sanatorio, affermava il dott. Carpi, deve essere istituto di cura e di educazione profilattica per TUBERCOLOTICI CURABILI E GUARIBILI. Esso dovrebbe accogliere giovani e adulti affetti da tubercolosi polmonare incipiente. Quanto più precoci saranno i casi inviati alla cura sanatoriale, tanto più rapidamente raggiungibile sarà la loro guarigione, permettendo così una più ampia disponibilità per altri ammalati bisognosi di cura. Il tubercoloso grave, avanzato, può vivere lunghi anni: e nel Sanatorio occupa un posto senza che la sua condizione possa avvantaggiare in misura compatibile colle spese di cura. Per i tubercolotici avanzati è sufficiente l'isolamento negli ospedali, oppure a domicilio, quando siano osservate le comuni norme profilattiche. E' necessario che accanto alla funzione curativa del Sanatorio si svolga quella di ricovero negli ospedali: la prima per le forme incipienti di tubercolsi polmonare, la seconda per le forme avanzate.

I concetti del dott. Carpi vennero ribaditi nell'*Educatore* di agosto 1921, alla vigilia dell'apertura del Sanatorio. L'articol era intitolato «Un gravissimo errore da evitare nel funzionamento del Sanatorio popolare cantonale» e così terminava: «Occhio ai mali passi. Non assassiniamo il Sanatorio!».

Nella relazione presentata all'assemblea della Lega friborghese antitubercolare del 20 giugno 1918, si insiste molto sulla necessità che il Sanatorio « non riceva che ammalati rapidamente curabili ».

Non meno esplicito è il dott. Moeller di Berlino nel suo scritto « Le traitement de la tuberculose dans les sanatoria » uscito nella monumentale pubblicazione, « L'etat de la lutte contre la tuberculose en Allemagne », presentata dal Comitato centrale per la creazione di sanatori al congresso internazionale di Parigi del 1905. (V. pp. 112 e seguenti).

Nella rivista «Tubercolosi» (ottobre 1925) la dott. Clelia Lollini discorre a lungo dello stato attuale della lotta antitubercolare in Francia e scrive :

« Perchè un sanatorio compia la sua funzione di restituire alla società gli ammalati guariti o capaci di un'attività, sia pur limitata, LA SCELTA DEGLI AMMALATI DEVE ESSERE RIGOROSA. Per assicurare tale scelta il sanatorio è in genere in connessione con un dispensario in un centro urbano prossimo, nel quale vengono visitati gli ammalati che chiedono di essere ammessi al sanatorio E ACCETTATI SOLO QUELLI CHE POSSONO AVVANTAGGIARSI DI UNA CURA SANATORIALE. La selezione adatta è in tal modo assicurata. « Ammettere in un sanatori » scrive Leon Bernard « sia per « ignoranza, sia per un falso sentimento di « pietà un ammalato che non vi sia adat- « to, fa correre il rischio di falsare le ruo- « te dell'istituzione». Infatti tale ammalato prenderà il posto a un altro che veramente potrebbe avvantaggiarsi della cura e toglierà ogni fiducia agli ammalati leggeri con lo spettacolo del suo male incurabile. Gli ammalati gravi ricadono sotto le cure degli ospedali-sanatori ».

La rivista *La salute e l'igiene della famiglia* dedicò il fascicolo del 15 maggio 1925 al problema della tubercolosi. Circa i sanatori così si espresse :

« I sanatori non sono ospedali dove si mandano a morire i tisici, cioè i tubercolosi nell'ultimo stadio della malattia. Se è umano che anche i tubercolosi avanzati, quelli che non si possano più salvare, siano convenientemente assistiti in appositi reparti ospedalieri (tubercolosari), il sanatorio ha tutt'altra missione e importanza. I sanatori sono luoghi di ricoveri di *malati* di tubercolosi *suscettibili di miglioramento e di guarigione* ».

E' chiaro ?

Il dott. Guido Mendes, professore di patalogia medica nell'Università di Roma e direttore del Sanatorio della Croce rossa italiana Cesare Battisti, ha pubblicato un bellissimo libro : Tubercolosi e Sanatori (Roma, ed. Pozzi, pp. 72).

Anch'egli sostiene, con grande energia, — come il dott. Carpi, il Bernard, la dott. Lollini, il dott. Moeller, il dott. Allegrini, il dott. Rossel e mille altri, — che « non tutti gli infermi di tubercolosi possono venir curati nel sanatorio : occorre una cernita ben rigorosa all'ingresso, perchè ammettere in cura sanatoriale un malato che già tracolli verso gli ultimi stadi della tisi, E' UN ERRORE FUNESTO che non giova all'infermo, mentre danneggia notevolmente l'ambiente dell'istituto ».

E perchè nel Sanatorio di Ambrì la quasi totalità degli ammalati non si trova nel primo stadio ?

Il perchè lo dice il dott . Mendes. Per ragioni di varia indole si usa contentarsi di far riempire dal medico curante un modulo informativo — « ma è sistema che « da luogo a molteplici inconvenienti che « si possono facilmente immaginare ».

* * *

Per i tubercolosari.

Il rimedio indicato dall'on. Noseda è identico a quello già proposto dal dott. Carpi nel 1918 : ai tubercolosi del primo stadio il Sanatorio ; agli altri i tubercolosari annessi agli ospedali.

D'accordo col lod. Consiglio di Amministrazione l'on. Noseda ha aperto trattative con l'ospedale cantonale in Mendrisio. Questo possiede, nel proprio giardino, un padiglione per le malattie infettive, ma che viceversa resta quasi sempre chiuso. In questo fabbricato indipendente dall'ospitale, con propri uffici economici, si avrebbero potuto ospitare sino a 20 ammalati. All'ospizio si sarebbe garantita la piena diaria, i sussidi federali e della Lega antitubercolare, come fosse una succursale

del Sanatorio. In questo padiglione si sarebbe anche organizzato il dispensario distrettuale. Il Consiglio di amministrazione non credette opportuno di accogliere la domanda per l'opposizione dei medici. Il Cantone elargisce ogni anno fr. 12.000 all'ospedale cantonale. Certo il sussidio fu versato nei tempi in cui l'ospedale era nella sua più grande efficenza e fama. Davanti ad un rifiuto forse sarà opportuno, dice il dott. Noseda, che il Consiglio di Stato riapra le trattative direttamente con speranza di miglior esito. Oppure veda lo Stato se non siano venute meno le ragioni per il sussidio di fr. 12.000, ed in questo caso lo devolva all'ospitalizzazione dei casi gravi, in un'altra località. « Ad ogni modo, si decida per Mendrisio o per altra località poco importa : ciò che urge è che si venga ad una sistemazione nell'interesse dell'andamento tecnico-morale e materiale del sanatorio, che non deve essere *il confortatorio dei moribondi nè l'anticamera della morte* ».

La proposta dell'on. Noseda dovrebbe essere integrata da una riforma nell'elargizione dei sussidi, da noi proposta più volte..... invano Per orientare energicamente i medici, le famiglie e i pazienti, il rimedio più efficace contro lo snaturamento del Sanatorio ci sembra il seguente : il Consiglio di Stato o chi per esso, risolva che d'ora innanzi i sussidi del Fondo tubercolosi poveri saranno elargiti solo ai pazienti che si trovano nelle condizioni (accertate del direttore Allegrini prima dell'ammissione al Sanatorio) previste dall'art. 3 del Regolamento (forme iniziali).

E' più che tempo di provvedere, affinchè tante lotte per avere il Sanatorio e tante spese per farlo funzionare e per soccorrere i tubercolosi poveri non siano frustrate.

Scuola e grazia.

..... Che manca a taluni educatori peraltro intelligenti e coscienziosi ? Che manca al loro modo d'insegnare e di comportarsi in iscuola ? Che manca quindi ai loro allievi ? La grazia. Nelle scuole in generale c'è poca signorilità.....

Luigi Trevisan.

Per l'alta coltura filosofica nel Cantone Ticino

La filosofia è il fiore più splendido dello spirito, è il fastigio della mente e però della vita.

Giovanni Gentile.

* * *

De plus en plus, il faut que, dans la vaste ruche où bourdonne une laborieuse démocratie, prévalent la philosophie, le besoin de vérité et de clarté.

Francesco Alengry.

* * *

Toute société qui n'est pas eclairée par les philosophes est trompée par les charlatans.

Condorcet.

* * *

La prima forza è la mente. Lasciò scritto Vincenzo Cuoco : Scorrete le epoche del « la grandezza politica di tutte le nazioni : « son quelle stesse della loro grandezza fi« losofica : la prima forza è la mente » Sì, la mente è la forza fondamentale, così per le nazioni, come per i partiti politici e gli individui. Privi di un robustoso spirito filosofico, privi di una salda concezione della vita e della storia, i partiti politici s'impantanano nelle bassure, degenerano rapidamente e putrefanno. Alle salutari lotte per i principii, subentrano le nauseose alchimie degli analfabeti e degli arrivisti....

Cesare Gorini.

* * *

La politica brontolona, di dettagli e non di principio, di quisquilie e d'intrighi parlamentari, è politica bassa, inconcludente e da trecca di mercato.

Giuseppe Ferrari.

* * *

Le leggerezze, l'indifferenza, lo scetticismo, troppo frequenti presso i puri letterati ed anche presso i puri scienziati, possono avere un'azione dissolvente. Lo studio dei problemi di filosofia generale e applicata è il grande rimedio a questo scetticismo...

Alfredo Fouillée.

* * *

Secondo la comune opinione la filosofia è una cosa e la vita tutta un'altra.

Ma la filosofia è destinata per sua natura a divenire il fondo stesso della vita spirituale dell'umanità, e verrà un tempo in cui un uomo senza filosofia sarà considerato come senza cultura d'alcuna specie: come minore in ispirito.

A. Spir.

* * *

Indizio di mediocrità lo sprezzo per gli studi filosofici. « Quell'uva è acerba », diceva la volpe impotente.

A. G. Traversari.

* * *

... E' certo confortante il fervore che nell'ultimo ventennio si è acceso in Italia per le indagini filosofiche, e io credo che, come questo rinnovato fervore sarà un giorno notato tra i caratteri più nobili della nostra generazione, così non sarà senza grandi benifici effetti sulla vita civile e sull'avvenire d'Italia.

Dicendo questo, vedo subito accennarsi lo scetticismo e anzi la irrisione, dei pratici, pei quali niente vi ha di più inutile delle speculazioni filosofiche. Vorremmo ancora spiegare in battaglia le nostre logiche artiglierie contro quegli scettici e irrisori? Risparmiamoci lo sforzo, e diciamo piuttosto, senza troppi complimenti, che quelli che così parlano SONO CIECHI, e hanno il cervello Dio sa dove, perchè non si avvedono delle cose che stanno loro intorno, e che, anzi, fanno impeto sopra di loro.

La grande guerra, dalla quale siamo usciti, questa crisi violenta di un secolo di storia, è stata tutta piena di concetti, ora constrastanti ora confluenti, di giustizia e di forza, di nazionalità e di sopranazionalità, di libertà e di autorità, di lotta di Stati e di lotta di classi, di ideali umanitari e di ideali politici, e via enumerando; e si può dire che non mai sia apparsa così evidente che la spada segue il pensiero. Prima ancora che la guerra si combattesse nelle trincee e sui campi, era stata preparata e combattuta nelle menti dei filosofi, dei quali forse la gente non si accorge, solo perchè non ci si accorge di solito dell'aria che si respira.

E la filosofia, col suo progresso, anzichè distaccarsi dalla pratica, le si è fatta più vicino; e questo vuol dire il detto che la filosofia è ormai tutt'uno con la storia, e che la nostra età è sempre più fortemente ripiena di senso torico. Il senso storico è nelle classi operaie, che sono state, sia pure in modo indiretto e remoto, alla scuola dello storicista Marx e per esso dello Hegel e del Vico, e furono già da Federico Engels salutate come eredi della filosofia classica tedesca. Ma è ancora di più nella così detta borghesia, ciò è nella classe dirigente, poichè essa è, in modo più consapevole e ricco, classe intellettuale.....

Voi vedete, dunque, quanto grande ed efficace sia l'ufficio degli studiosi di filosofia, ai quali, come già spettò di preparare la guerra o la rivoluzione, spetta anche di venir formando la nuova e unitaria coscienza della nuova età nella quale viviamo e per la quale tutti lavoriamo.

(1920) - Benedetto Croce.

La Svizzera.

La Svizzera è il cuore dell'Europa. Non solo per la sua situazione geografica, ma benanco perchè i tre più illustri popoli del vecchio continente vi si fondono in una pacifica convivenza , serbando ciascuno le sue qualità e ciascuno rendendo gli altri partecipi della sua cultura. Nodo di civiltà, la Svizzera da parecchi secoli insegna al mondo come genti di razza, di lingua, di costumi diversi possano abitare sotto il medesimo tetto senza lacerarsi nelle improficue contese nazionali ; anzi, con immenso utile reciproco e con grandissimo utile del genere umano. Focolare di libertà, insegna ancora come non l'ampiezza del territorio, non la libidine di conquista, non la cupidigia di ricchezze soccorra la felicità di uno Stato che abbia a sue fondamenta la democrazia, la giustizia e il consenso dei cittadini. Per questo, piccola com'è la Confederazione sta a capo delle nazioni d'Europa....

ANTONIO BATTARA

(La Svizzera di jeri e d'oggi)
Ed. Caddeo, Milano

L'„Ospizio dei bambini gracili" di Sorengo

(STATISTICHE).

Le statistiche, specie quelle fatte nel nostro ambiente e che direttamente ci riguardano, possono essere di grande interesse.

Ciò ci incoraggia a pubblicare sotto questa forma le principali constatazioni e i più positivi risultati che l'osservazione e lo studio degli ospiti della nostra casa, durante parecchi anni, ci hanno fornito.

Vorremmo si considerassero i nostri dati divisi in due principali categorie:

1.— quelli che riguardano l'ambiente sanitario, economico, morale da cui il paziente proviene e i suoi precedenti ereditari e personali fin dove essi possono venir assodati.

2.— quelli che si riferiscono all'esame clinico antropometrico del soggetto, all'inizio e quindi alla fine della cura.

Dai dati qui esposti, — alla cui raccolta abbiamo posto ogni cura ed attenzione - noi non vogliamo trarre deduzioni che potrebbero esser precipitate data la brevità del tempo di raccolta; e neppur norme che sembrerebbero pretenziose, data la limitazione del campo di raccolta. Osservazioni interessanti si potranno però dedurre, a riguardo dei nostri scolari, giacchè i bambini da noi osservati appartengono appunto alla grande classe degli scolari elementari di tutto il Cantone.

1ª CATEGORIA
Dati ambientali e precedenti ereditari e personali.

Sono, come ognun sa, i più difficili a raccogliere, anzitutto per l'ostinata renitenza dei parenti a declinare sinceramente le indicazioni richieste, poi per l'incapacità del ragazzo a fornire informazioni che lo concernano in precedenza. Noi ci basiamo specialmente su quelle forniteci dai medici e qualche volta dagli insegnanti, all'atto della richiesta di ammissione; ma se queste hanno valore per le indicazioni presenti o recenti, scarso ne acquistano per le informazioni remote, a loro, stabiliti di recente accanto all'esaminando, perfettamente ignorate.

Abitazione. Colpisce il fatto che, mentre tra il 70% l'80% dei ricoverati di ogni anno risultano appartenenti e famiglia poverissima, solo il 10 - 15% provengono da abitazioni dichiarate *malsane*. Colpisce, ma si spiega con sollievo. La maggior parte degli ambienti donde provengono i nostri bimbi non sono malsani in sè: il sole buono e l'aria salubre del nostro Ticino circondano prepotenti anche le case più misere: è l'ignoranza e la pigrizia degli inquilini che fa per la maggior parte - delle nostre sane case rurali e urbane, covo di malattie, di depressioni e di debolezze!

Più che romantiche poesie e compassionevoli sospiri. scopa acqua e calce domandono in prima linea la cucina dove mangia, la stanza dove dorme il nostro bambino gracile.

Antecedenti ereditari. Due grandi categorie - in base a questi dati - balzano subito all'occhio, anche solo attenendoci alle informazioni famigliari, cioè senza risalire per nessun ramo paterno o materno: i figli di tubercolotici e di alcolisti.

anno 1923:	25%	11%
» 1924:	27%	9%
» 1925:	23%	10%

Da osservare la quasi costante percentualità dei due flagelli che non sono, come alle fiabesche, comuni esagerazioni - in tutte le case dei poveri, ma sono si abbastanza diffusi: tali in ogni modo da chiamare a raccolta tutti i volonterosi e i competenti per il proseguimento della lotta che ha da esser lunga e tenace ancora molto!

Conseguono direttamente dall'una e dall'altra causa, o da ambedue insieme: *gli orfani paterni e materni* (38% nel '23, 32% nel '24, 19% nel '25) e gli anormali psichici (6% nel '23, 9% nel '24, 7% nel '25.)

Le alte percentuali degli orfani fra i nostri bambini stanno a dirci come il ragazzo che cresce in un ambiente famigliare monco, sballottato dall'uno e dall'altro parente quando la mamma non c'è più, trascurato dalla madre quando essa debba attendere al guadagno che il padre più non reca a casa, più facilmente indebolisca e ammali: d'onde la necessità per le istituzioni di cura infantili, di favorire in prima linea gli orfani, sempre.

Gli anormali psichici che figurano tra i nostri ospiti di tutti gli anni, dovrebbero solo eccezionalmente entrare da noi, a meno non si accompagni alla anormalità psichica una debolezza fisica curabile e suscettibile di miglioramento. Speriamo e desideriamo quindi che la percentuale si riduca, almeno quando l'atteso istituto per gli anormali ospiterà questi diseredati.

Antecedenti personali. Gli antecedenti personali da noi raccolti si riferiscono specialmente alle malattie pregresse tra le quali risaltano quelle caratteristiche dell'infanzia:

morbillo (1924 - 20 %; 1925 - 40 %)
pertosse (1924 - 25 %; 1925 - 35 %)

Tralasciamo gli altri che hanno dal nostro punto di vista minor importanza.

2ª CATEGORIA

Statistiche cliniche - antropometriche all'entrata e all'uscita del fanciullo.

Sorpassiamo i riscontri clinici sui singoli soggetti (linfatismo, scrofolosi, anemia, rachitismo ecc.) materia e campo da trattarsi da sanitari e con intenti che non sono i nostri, per occuparci più precisamente dei dati antropometrici.

E incominciamo dallo stabilire un punto essenziale: i ragazzi che vengono inviati per cura nella nostra casa, sono in generale inferiori ai loro coetanei sani, in peso, statura, circonferenza, forza respiratoria e dinamica.

Non è una induzione empirica questa; l'abbiamo stabilita in base a dati raccolti. Lo si deduca dagli specchietti seguenti.

TAVOLA I.a

Medie antropometriche dei bambini che entrano all'Ospizio confrontate con le medie comuni

Ragazzi — **Statura** — Ragazze

Eta	4	5	6	7	8	9	10	11	4	5	6	7	8	9	10	11
Sorengo cm.	**99.5**	**1.08**	**110.7**	**111**	**118.8**	**124.4**	**126.3**	**123.5**	**956**	**103.8**	**108**	**115.9**	**121**	**123**	**126.4**	**132**
Genova			109	115	120	124	129	132			109	113	118	122	129	134
Milano			109	117	120	124	127	131			106	114	118	124	128	138

Ragazzi — **Peso** — Ragazze

Età	4	5	6	7	8	9	10	11	4	5	6	7	8	9	10	11
Sorengo kg.	**14.5**	**16**	**19.1**	**18.5**	**19.5**	**23.9**	**24**	**23.4**	**13.55**	**15.5**	**17.5**	**18.86**	**22.5**	**23.5**	**22**	**26**
Genova			18.9	21.0	23,2	24.2	26.7	28.8			18.3	19.3	21.9	23.2	26.4	30
Milano			18.9	21.6	21.4	24.8	25.6	29			17.8	19.6	20.8	23.2	26.2	32.2

Ragazzi — **Circonferenza toracica** — Ragazze

Età	4	5	6	7	8	9	10	11	4	5	6	7	8	9	10	11
Sorengo cm.	**52**	**52.5**	**54.1**	**53.7**	**55.2**	**58**	**58**	**58**	**50**	**51.5**	**51.5**	**52.7**	**55.8**	**57.5**	**56.4**	**58**
Roma				54.9	56.2	57.2	58.2	59.8				53.8	55.8	56.1	57	60
Genova				54	58.7	58.3	58.4	59.3				54,2	54.5	58.3	58.8	59.4

In base a ciò, uno degli scopi più immediati della cura. su ragazzi a sviluppo generale inferiore alla media, deve esser quello di favorire in massima tale sviluppo - specialmente là dove risulta più deficente, di stimolarlo, di accelerarlo, sicchè il paziente, aiutato da un ritmo più rapido, torni a raggiungere i coetanei che l'avevan preceduto e prosegua poi, di pari passo con essi, nella marcia graduale dello sviluppo ordinario.

Poniamo un esempio: il ragazzo C. G., anni 9, presenta all'entrata all'Ist. i seguenti dati antropometrici: peso kg. 20,7 (media normale kg. 24,5) statura cm. 123 (media normale cm. 124) torace cm. 54 (med. norm. 58.1) capacità vitale cm3. 1500 (m. n. 1820).

Questo è il tipo del ragazzo che, per cause diverse, subì un rallentamento o un arresto momentaneo nello sviluppo; una delle nostre principali cure, oltre al trattamento clinico fissato dal medico. dovrà esser quella di dare una spinta, uno stimolo indicato a ognuna di queste forme di crescenza, si che ciascuna raggiunga l'equilibrio normale

Or vediamo, in base ai dati raccolti in una annata - 1924 - fin dove tate prefisso scopo sia stato raggiunto.

Peso: rileviamo dallo specchietto precedente come in quasi tutte le età, ragazzi e ragazze accolte per cura a Sorengo, siano inferiori alle medie ponderali

di fanciulli normali, fornite dagli autori italiani, Dr. Ragazzi e Prof. Fornaris.

L'aumento medio per età e quello individuale, nello spazio fisso di tre mesi, supera invece gli accrescimenti ordinari dei fanciulli delle colonie italiane e dei sani che ci son servite di paragone.

(N.B. — E' opportuno tener conto di questo avvertimento: compilando *le tavole* noi abbiamo confrontato i dati nostri con quelli delle colonie o scuole all'aperto (quindi istituti di cura), di Genova e di Pesaro. Invece il confronto sui *diagrammi* individuali è fatto in base alle medie calcolate su fanciulli normali, dalle statistiche del Dr. Ragazzi. Nel diagramma, — questa indicazione vale per tutti — la spezzata orizzontale segna il limite d'aumento medio nelle varie età: le aste verticali, gli accrescimenti individuali).

Per quanto concerne il peso l'intento nostro sarebbe dunque raggiunto.

TAVOLA II.a

Media aumenti di peso (kg.) **in tre mesi**

	Ragazzi								Ragazze							
Età	4	5	6	7	8	9	10	11	4	5	6	7	8	9	10	11
Sorengo	**1.7**		**1.9**	**2.2**	**3.8**	**1.5**	**2.6**	**4.2**	**1.2**	**1.3**	**2,4**	**1.9**	**2.6**	**1.6**	**2.6**	**0.6**
Pesaro			1.5	2.4	3.3	4.5	2.8	3			2.4	3.3	2.7	3.6	3.6	3,7
Genova			0.5	0.6	0.4	0,6	0.5	0.8			0.2	0.7	0.6	0.7	1.1	0.6

Diagramma N. 1 - Peso

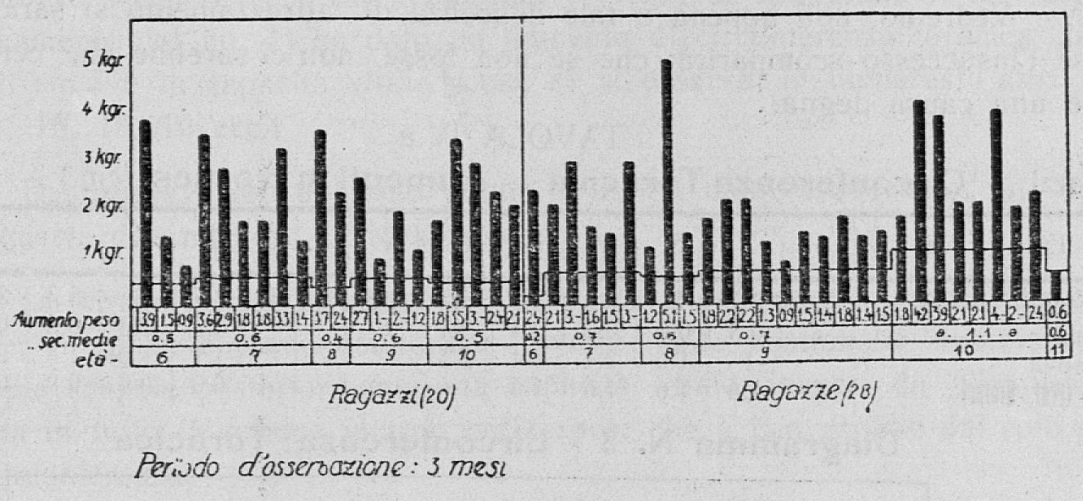


Diagramma N. 2 - Statura

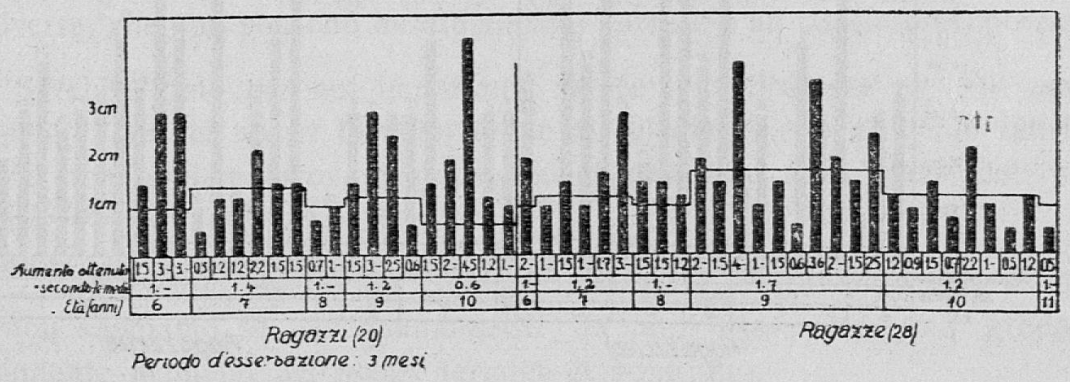


TAVOLA III.

Ragazzi **Media aumenti statura** (cm.) **in tre mesi** Ragazze

Età	4	5	6	7	8	9	10	11	4	5	6	7	8	9	10	11
Sorengo	**1.7**		**2.5**	**1.3**	**0.8**	**1.9**	**2**	**2**	**1.5**	**1.1**	**2**	**1.1**	**1 4**	**1.9**	**1.1**	**0.5**
Pesaro			1.5			1.5	1.2	1.5				1.5	1.5	1.5	3	1.5
Genova			1	1.4	1	1.2	0.6	0.7			1	1.2	1	1.7	1.2	1

Statura: La tavola (III^a) dà pur quì un aumento superiore alle cifre di confronto, ma solo in 4 gruppi di ragazzi e in 2 di ragazze. Anche il diagramma N. 2 non da gli aumenti strepitosi del peso: su 48 soggetti, 28 aumentarono più della media, 3 in modo uguale, 17 in modo inferiore.

Duuque, per quanto concerne il peso, il risultato è mancato?

Mancato no, ma non proporzionato agli altri aumenti che vedremo. La causa? Abbiamo premesso che non vogliamo qui far conclusioni azzardate o precipitate. Ma crediamo di non sbagliarci attribuendo questa deficenza di risultato al fatto:

1. — che la terapia clinica per l'aumento della statura dà, si, risultati ma lenti e lontani.

2. — che noi non disponiamo ancora di attrezzi (scale, anelli. sbarre, spalliere) atti a sviluppare l'accrescimento: l'intensa ginnastica preliminare e senza attrezzi che svolgiamo, sviluppa straordinariamente, e lo vedremo, torace e capacità vitale; ma non aiuta con pari effetti l'aumento verticale.

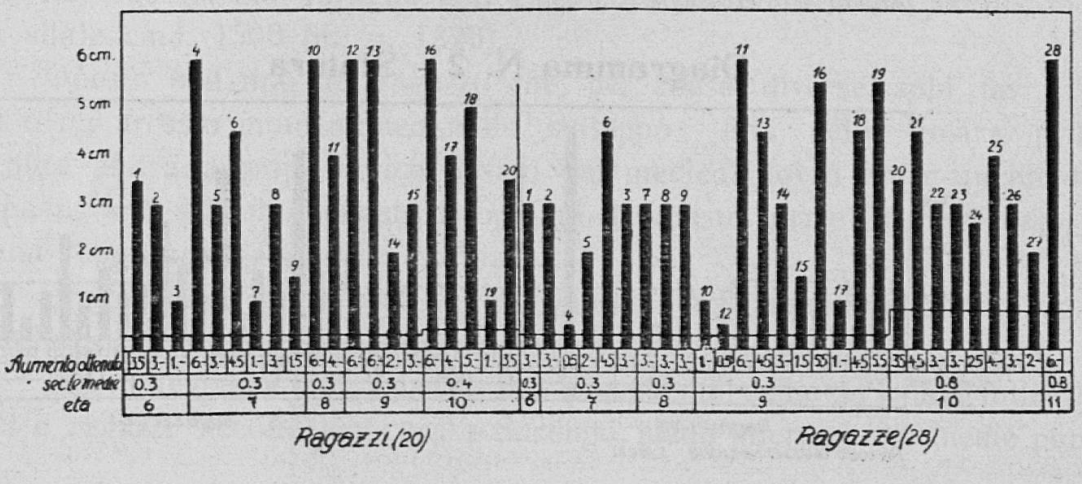
Vedremo, non appena a tale deficenza di attrezzamento si sarà riparato, se l'insuccesso scomparirà; che se non fosse, non ci sarebbe che cercare altrove una causa degna.

TAVOLA IV.a

Ragazzi **Circonferenza Toracica — Aumenti in tre mesi** (cm.) Ragazze

Età	4	5	6	7	8	9	10	11	4	5	6	7	8	9	10	11
Sorengo	3		2.5	3.2	5	3,8	3.8	5.3	1.5	2.2	3	2.7	3	3.3	2.9	6
Roma				0.3	0.3	0.3	0.4	0.4				0.3	0.3	0.3	0.8	0,8
Genova				1	1.6	2.4	2.4	2.3				1.1	1.0	1.8	2.1	2.2
Siena (Prof. Brotzu)				1.6	1.6	1.6	1.6	1.6				0.9	0.9	0.9	0.9	0.9

Diagramma N. 3 - Circonferenza Toracica

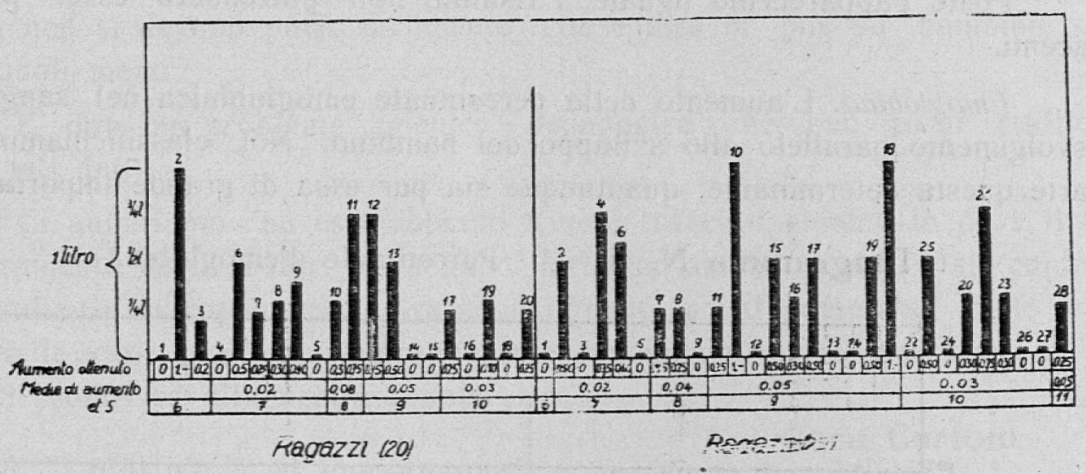


Periodo d'osservazione: 3 mesi

La tavola IV. e il diagramma (3) danno a Sorengo un forte aumento anche in proporzione alle altre colonie di cura: forse, come già detto, per l'intensa applicazione che vi vien fatta della ginnastica respiratoria.

E' interessante mettere in relazione questa misura con i risultati dati dal controllo della *capacità vitale* (il massimo d'aria che il ragazzo possa introdurre in una inspirazione).

Diagramma N. 4



I diagrammi 3 e 4 confrontati, ci danno una risultanza che a prima vista può sorprendere: per es. il paziente 1 (vedi nei diagrammi le aste segnate rispettivamente col no. 1) ha dato un aumento di circonferenza toracica di cm. 3,5 e di cm.3 0 in capacità vitale. Così, se si osserva, in numerosi altri soggetti (4, 16, 18, 10 ecc.)

Deduzione? Non abbiamo potuto stabilire, come credevamo, un rapporto fra queste due misure; e ciò si spiega.

La circonferenza toracica vien misurata a espirazione completa, esternamente, su un solo piano del torace (livello delle mammelle anteriormente, base delle scapole posteriormente): la capacità vitale invece dà l'inspirazione completa in tutto il volume interno del torace, che è ben diverso dal solo piano della circonferenza.

Son quindi grandezze diverse (una piana l'altra in volume) con determinanti diverse, che non possono assolutamente portare a un risultato proporzionale.

Sarebbe stato per noi importante invece il confrontare se gli aumenti di capacità vitale dei nostri bambini erano in relazione, e quale, con altri aumenti. Ma non abbiamo trovato statistiche di confronto sulla base del nostro spirometro

Dinamometria. Anche qui i dati di confronto ci sono scarsi e dubbi, perchè non sappiamo se il dinamometro da noi usato ha una gradazione corrispondente a quella dei nostri termini di confronto.

TAVOLA V.

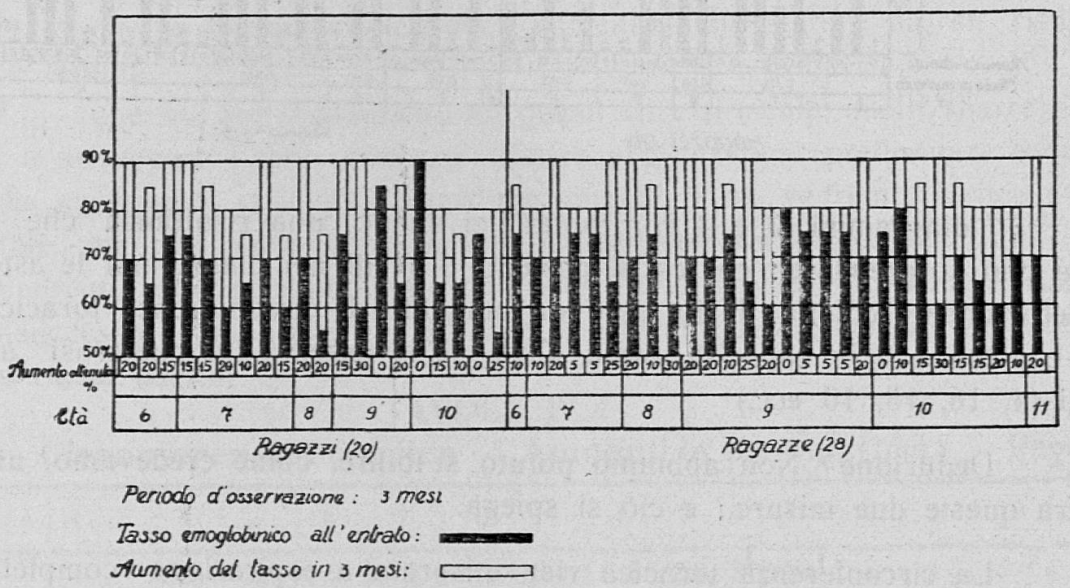
Dinamometria -- Aumenti trimestrali (gradi)

	Ragazzi								Ragazze							
Età	4	5	6	7	8	9	10	11	4	5	6	7	8	9	10	11
Sorengo			9	7	7	13	6	12				9	17	9	8	
Siena			3	3	3	3	3	3		1.5	1.5	1.5	1.5		1.5	

Posto l'apparecchio uguale, i risultati non potrebbero esser più soddisfacenti.

Emoglobina. L'aumento della percentuale emoglobinica nel sangue non ha svolgimento parallelo allo sviluppo del bambino. Noi classifichiamo perciò a parte questa determinante, quantunque sia pur essa di grande importanza.

Diagramma N. 5 — Percentuale d'emoglobina



Anche qui non ci è stato possibile il confronto con altre medie basate sul metodo Tallquist; ma se la media del valore percentuale normale deve esser calcolata del 79,5 o|o (v. Stat. Mlle Perlin) la maggioranza dei nostri curandi ha raggiunto ed anche oltrepassato tale media.

* * *

Tutti i risultati qui sopra esposti si riferiscono a misurazioni su ragazzi ospitati nel 1924. Sarà interessante osservare quale variazione subiranno le medie raggiunte, negli anni seguenti, 1925 e 1926, in rapporto a mutati metodi di misurazione introdotti e a migliorate applicazioni terapeutiche.

E sarebbe anche più interessante, a dar valore alle nostre statistiche il confrontare i dati forniti dai nostri ospiti coi dati dei ragazzi ticinesi sani, che potrebbero esser base alquanto diversa da quella cui fummo costretti a

ricorrere, di Genova e di Roma. Allora si la risultanza sarebbe precisa e praticamente valida!

Di quanto i nostri bambini gracili sono inferiori in isviluppo ai nostri bambini normali?

Quali medie accelerate di aumento danno i bambini di Sorengo in proporzione degli altri scolari?

E, se organismi deboli, con mezzi naturali semplicissimi, danno aumenti trimestrali così accelerati in circonferenza toracica e capacità vitale, perchè tali aumenti non si devono poter facilmente conseguire in più su bambini sani? E con quali mezzi?

E' tutto un problema igienico - pedagogico che può esser risolto in base a tali dati

Ci auguriamo che essi abbiano a venir raccolti, almeno là dove il forte concentramento degli scolari permette di farlo su ampia scala. Dal confronto delle risultanze antropometriche, varie in ognuno, e dal complesso delle risultanze tra le varie plaghe, si potranno trar conclusioni certo preziose ed utili ai nostri scolari ed alla nostra scuola.

Cora Carloni

Nel sole.

Spicca chiara, luminosa, leggiadra la piccola intenta al suo giuoco. La casa per la pupa è costruita e non vi manca nulla.

Una corolla di fiori, tre fili d'erba, una formica. Il piatto di carne e l'insalata per la pupa che deve mangiare per prendere poi più tardi l'olio di ricino.

Cuocere dove?

Un sasso grande due bacchettini in croce, e la bimba soffia su per vedere le scintille e il fuoco che scoppietta, e frega anche gli occhietti. C'è il fumo, tanto fumo!

Il pranzo è cotto e la tavola pronta. Il fazzoletto, non più tanto pulito, è steso sull'erba e le foglie tenere sono i piatti.

Un nido di fronde è la camera da letto; e che dolci sogni, mentre la mammina rigoverna buttando tutto all'aria! Nel grande non manca il piccolo giardino con le aiuole, i fiori, i sassolini minuti; e la pupattola vi cammina « così, così » senza sporcare il vestito.

Il giuoco della casa è bello, ma è passata una farfalla bianca e nera con dei puntini rossi e bimba e farfalla sono scomparse dietro agli alberi con grida festose. con voli che sono dei batter di ciglia.

Per oggi il giuoco è finito!

Visione.

Ti ho vista in sogno, creatura mia.

Mi correvi incontro, le braccia dischiuse pronte ad afferrarmi, sulle labbra il sorriso dei tuoi giorni buoni; ed eri tutta una festa, tutta un'invito con la tua luminosità.

Ti ho vista e avrei voluto venire a te, trattenerti in quell'attimo così, come mi eri apparsa; adorarti. Ma quando ti ho chiamata per nome, creatura mia, sei fuggita.

E furon tenebre intorno a me, tenebre e silenzio. Tu eri svanita, immagine cara, e ti sei portata con te il mio cuore.

Wanda.

L'orientamento professionale.

Scopo dell'orientamento professionale è d'illuminare i genitori bisognosi di consigli, affinchè diventino capaci di una scelta e possano compiere il loro dovere verso i figli. Questo dovere consiste nel mettere il figlio o la figlia al benificio d'una professione razionale e corrispondente il più possibile alle sue attitudini, pur badando alle condizioni economiche della famiglia.

Perchè riesce spesso difficile ai genitori il prendere una decisione appropriata e stabile ?

Le condizioni professionali ed economiche si fanno sempre più incerte e complicate. I genitori odono intorno a sè cento pareri contradittori. Manca loro a un tempo la conoscenza generale delle diverse professioni e ogni idea particolare su ciascuna di esse, oppure si presentano loro ostacoli segreti, talvolta finanziari, tal altra consistenti nell'impossibilità di trovare un buon padrone per i loro figli.

Spesso ci sono pure divergenze di opinione fra i genitori e il ragazzo stesso. I genitori sarebbero d'accordo, ma il ragazzo e la ragazza hanno un altro disegno. Da ambo le parti si fa sentire il bisogno di ricorrere al consiglio di qualcuno che abbia competenza (grazie alla conoscenza del ramo), di schiarire la situazione e di conciliare le idee.

Consigli di questa natura si possono avere presso il consigliere dei tirocini.

* * *

Come si preparano i consiglieri e le consigliere dei tirocini il cui compito è di dare ai genitori e agli adolescenti consigli e direzione ?

Questi studiano il tipo di ogni professione, le sue esigenze fisiche, intellettuali, morali, le sue condizioni di tirocinio e le relative condizioni d'avvenire.

Entrano nelle officine, interrogano i migliori operai e i più competenti in ogni mestiere e ne ricavano le norme per l'orientamento dei parenti e dei giovani.

L'orientamento professionale osserva il mercato del lavoro e conosce in questo modo quali sono le professioni morenti e quali invece quelle che si estendono, quelle ostacolate e quelle abbandonate.

I consiglieri cercano le cause dei successi e degli insuccessi professionali, raccolgono le osservazioni per il solo fatto che queste sono legate con la sorte dei loro protetti durante tutto il tirocinio ed oltre.

L'orientamento professionale studia pure la via adatta alla formazione professionale ; aiuta a spianarla, e a tracciarla quando si tratti di professioni nuove. L'orientamento professionale si cura di preparare le migliori aziende alla formazione di apprendisti in città ed in campagna, nell'agricoltura, nei mestieri, nelle professioni domestiche, nel commercio e nell'industria.

Affinchè la scelta d'una professione dia i migliori risulati non basta che il lavoro torni grato al giovinetto o alla giovinetta, ma è importante che il padrone convenga all'apprendista e l'apprendista al padrone. Da questo dipende gran parte del successo. Non è indifferente di sapere a chi si è affidato un giovinetto o una giovinetta durante gli anni della sua preparazione professionale e della sua formazione personale. Le conseguenze si fanno spesso sentire durante tutta la vita.

* * *

Come l'orientamento professionale giunge ai genitori e alla gioventù ?

Vengono pubblicati, per esempio, articoli nei giornali quotidiani e nelle riviste lette dai genitori e dai

giovani. Si organizzano serate per i parenti durante le quali persone competenti parlano della loro professione.

Si conducono i giovani soli o a gruppi a visitare aziende industriali o altro. Si preparano monografie professionali e si fanno distribuire nelle scuole. Vengono indette conferenze con proiezioni per la gioventù,. I consigli si danno gratuitamente anche fuori delle ore del lavoro. Si ascoltano i genitori e si interrogano i giovani. Si esamina il libretto scolastico dell'allievo e si completano le nostre informazioni presso il maestro. Ci si forma un giudizio chiaro e nostro. Si manda il candidato dal medico scolastico o da quello della famiglia e perfino dal psicologo ; si indica ai parenti e al ragazzo quali persone di fiducia appartengono alla professione che meglio tornerebbe utile al caso ; si mettono in evidenza gli espedienti possibili per allontanare gli ostacoli di natura finanziaria che possono presentarsi senza che i genitori abbiano l'umiliazione di ricevere un'elemosina.

Così l'orientamento professionale cerca di condurre i genitori ed i ragazzi a una gran decisione comune.

Indi si tratta di trovare un'occasione conveniente di tirocinio.

Questo è possibile grazie alle visite d'aziende fatte nei periodi più calmi dell'anno e grazie alle relazioni personali contratte in questo modo. Ma dopo di aver procurato al protetto un conveniente posto di apprendista, l'orientamento professionale non ha con ciò ancora raggiunto il termine del suo compito. Esso è pure d'aiuto nella conclusione del contratto di tirocinio. Si mette a disposizione dei parenti o del giovane o della giovane durante tutta la durata del tirocinio e dà consigli e direzione ogni qualvolta sorga una difficoltà. Il padrone stesso, appena gli si presenti un ostacolo, è contento di avere alla mano qualcuno che sia al corrente del caso e conosca le circostanze particolari della sua professione. Le difficoltà sono doppiamente grandi perchè gli anni di tirocinio corrispondono con l'età dello sviluppo. Inoltre viviamo in un tempo che rende difficile il lavoro per la gioventù.

Uno dei migliori lati del lavoro di orientamento professionale è che esso non può appoggiarsi su nessuna legge scritta. Ed esso non reclama una legge di questo genere. E' esclusivamente una questione di fiducia.

* * *

Gli indirizzi degli uffici di orientamento professonale si possono avere da ogni maestro, da ogni parrocchia, da ogni archivio municipale. Nel caso in cui non si arrivasse ad averli per questa via, gli uffici seguenti s'incaricheranno di fornirne tutte le informazioni necessarie:

Segretariato Centrale dell'**Associazione svizzera del consiglio e della protezione degli apprendisti,** Basilea Münsterplatz 14 Telefono : Safran 17.30.

Ufficio Centrale svizzero per le professioni femminili, Zurigo, Talstrasse, 18, Telefono Selnau 84.31.

Segretariato centrale della **Pro Gioventù,** sezione per la gioventù prosciolta dalle scuole, Zurigo, Seilergraben 1 Telefono : Hottingen 72.47.

Dipartimento del Lavoro, Bellinzona.

CONTRO L'ANGUSTIA MENTALE.

Niente libera così sicuramente, e insieme con tanta dolcezza, lo spirito umano dalla unilateralità delle opinioni e dei gusti, quanto il versare con lo spirito delle altre nazioni e degli altri tempi. Questo solleva gradualmente a un modo di pensare puramente umano, a un modo di sentire puramente umano, giacchè dal conflitto delle opinioni contrastanti sorge la permanente verità.

Federico Schlegel.

Come ci preserviamo dalla Tubercolosi?

Consigli dati dalla Lega Antitubercolare Svizzera

Tradotti dal tedesco a cura del Dr. Tomarkin, medico cantonale, Bellinzona.

Che cosa è la tubercolosi ?

La tubercolosi è la più diffusa delle malattie ; non risparmia nessun'età e miete vittime numerose in tutte le classi del popolo. La tubercolosi causa circa un settimo di tutti i decessi.

Essa è una malattia trasmissibile, provocata dal bacillo della tubercolosi, invisibile ad occhio nudo, e colpisce quasi ogni parte dell'organismo, il più frequentemente i polmoni (etisia), ma anche la laringe, la pleura, le glandole, il peritoneo, il rene, le ossa, le articolazioni, le meningi, la pelle ed altri organi.

Come si diventa malati di tubercolosi ?

La tubercolosi si sviluppa in generale lenta, subdola se i bacilli della tubercolosi sono riusciti a penetrare nell'organismo ed a moltiplicarvisi. La loro trasmissione (contagio) avviene per lo più nell'infanzia al contatto di parenti tubercolotici (genitori, nonni, fratelli, personale di servizio, pensionanti, ecc.). Quanto più l'infetto è giovane tanto più è massiccio il contagio e tanto più grave la susseguente malattia. Se l'infezione non è tanto massiccia e se l'infetto è più robusto e più vecchio, essa conduce solo in una minoranza di casi infetti alla malattia della tubercolosi e resta per lo più sconosciuta. I bacilli penetrati giungono di solito ad una glandola, non si diffondono da qui ulteriormente, ma formano un piccolo focolaio tubercolare (caseoso), che può cicatrizzarsi e restare inattivo vita natural durante, se non lo desta una malattia febbrile (grippe, morbillo, ipertosse, ecc.) una lesione o altra causa, e lo rende nuovamente attivo.

L'entrata del bacillo nell'organismo avviene :

1) attraverso le mucose della bocca e del naso, a causa di dita sporche, fazzoletti ed altri oggetti d'uso di tubercolotici. Specialmente i bambini piccoli che strisciano sul pavimento, introducono le dita nel naso, e mettono in bocca gli oggetti più disparati, sono esposti alla infezione ;
2) attraverso le vie respiratorie (naso, laringe, trachea e polmoni) inspirando le finissime goccioline diffuse per l'aria dai tubercolotici e contenenti bacilli o lo sputo secco finemente polverizzato dei medesimi ;
3) attraverso gli organi digerenti, se vengono ingeriti alimenti contaminati da bacilli (latte e carne di vacche tubercolotiche, alimenti preparati da cuoche sporche o assaggiati prima da madri od altre persone affette da tubercolosi , ecc.) ;
4) raramente attraverso la pelle e solo se questa è danneggiata da piccole ferite o da eruzioni cutanee ;
5) per così dire mai per eredità, cioè per contagio da parte della madre già nel seno materno. Per contro i bambini di genitori tubercolotici sono molto sensibili alla malattia e dovrebbero essere doppiamente protetti dall'infezione da parte dei genitori o tutori.

Come ci si preserva dalla tubercolosi ?

1) Colla pulizia ; 2) col tener lontano persone tubercolotiche non pulite; 3) col mettere da parte e col distruggere materie atte ad infettare, specialmente lo sputo ; 4) coll'evitare tutto ciò che può favorire la tubercolosi ; 5) coll'irrobustire l'organismo.

1. — La nettezza scrupulosa della propria persona, dei propri vestiti, dell'abitazione, nel lavoro, ecc. garantisce dall'infezione, come d'altra parte il tubercolotico pulito e coscienzioso non forma pericolo per il suo prossimo.

Si lavino le mani prima dei pasti, si nettino le unghie, si curino la bocca ed denti. In modo speciale si impone la pulizia dei bambini, specialmente della faccia e delle mani. Non si permetta loro di strisciare su un pavimento sporco e di mettere tutto in bocca.

2. — Tenersi lontano dai tubercolotici non puliti e noncuranti, specialmente dai così detti tubercolotici aperti, le cui secrezioni, ed in modo speciale lo sputo, contengono bacilli. Questi individui sono fortemente contagiosi !

In modo particolare bambini e persone delicate sono da preservare il più possibile dal contatto immediato di tubercolotici contagiosi, e da persone che abitualmente tossiscono. Parenti o infermieri debbono tenersi lontani o volgere via il capo, quando questi malati tossiscono, starnutano, ecc., perchè non vengano infettati dalle goccioline sparse in sospensione per l'aria e contenenti bacilli.

Dal malato bisogna esigere che, tossendo, volga altrove il capo e si ripari la bocca ed il naso colla mano e col fazzoletto. Casi avanzati di tubercolosi polmonare che con ogni colpo di tosse diffondono un'infinità di bacilli ed il cui sputo ne è pieno, dovrebbero, per la sicurezza dei coabitanti e per impedire una ulteriore diffusione del morbo, venire isolati in un ospedale. Oppure bisognerebbe allontanare quelli dei coabitanti, bambini specialmente, che son più minacciati. Per il medesimo motivo tubercolotici aperti non dovrebbero curare bambini o far scuola, o essere occupati in professioni che obbligano a lavorare in ispazio ristretto insieme a persone sane o dove potrebbero contaminare altrimenti.

3. — Allontanamento e distruzione delle materie infette. Chiunque, non solo il tubercolotico, deve allontare accuratamente il proprio sputo, poichè molti sono affetti da tubercolosi senza saperlo. In ambienti chiusi, nelle officine, sui treni, nei tram non si sputi mai sul pavimento, ma in sputacchiere che frequentemente devono essere vuotate. Sulle strade si sputi nei « tombini » o in mezzo alla strada, ma non sul marciapiedi, da dove, attaccato alle scarpe, lo sputo vien portato nelle case.

La distruzione, ossia il rendere innocue le materie infettive (disinfezione), si fa vuotando nella latrina lo sputo delle sputacchiere e nettando queste dopo con acqua calda o soluzione di soda. Biancheria da letto e personale e specialmente fazzoletti vanno tenuti immersi durante la notte in soluzioni calde di sapone, soda o sapone di cresolo, lavando poscia questi oggetti o facendoli bollire nell'acqua. Oggetti utilizzati dai pazienti vanno disinfettati con la lavatura (accurata e con spazzola) in soluzione di sapone o di soda o con la bollitura. Pavimenti sporchi e pareti vanno puliti con soluzione di sapone o di soda ; camere, mobilio, vestiti, ecc., con vapori di formalina o d'acqua. E poichè l'aria fresca ed i raggi del sole accelerano l'uccisione dei bacilli della tubercolosi e di altri microbi, le camere utilizzate dai malati, i vestiti ed altri oggetti d'uso,

sono da esporre frequentemente all'aria e possibilmente al sole.

4. — Evitare tutto ciò che può favorire l'inizio ed il progresso della tubercolosi. Tutto ciò che indebolisce l'organismo e ne diminuisce la forza di resistenza, favorisce la tubercolosi : così indebolimento generale, l'anemia, le malattia croniche, le ferite, e specialmente una tubercolosi vecchia, già superata, le polmoniti, le bronchiti frequenti, la grippe, il morbillo, la pertosse, il diabete, ecc. Grandi riguardi e precauzioni sono indicate dopo le suddette affezioni, per prevenire una eventuale tubercolosi. Sono da evitare raffreddori, cambiamenti frequenti di temperatura. Invece frequenti abluzioni fredde e massaggio del corpo, finchè si sia asciutti, proteggono l'organismo. Favoriscono inoltre la tuberclosi, la vita intemperante, gli eccessi, le esagerazioni sportive, e specialmente l'abuso di bevande alcooliche, mentre una vita morigerata e temperata ne preservano. Miseria, denutrizione, patemi d'animo, abitazioni umide ed oscure abitate da troppe persone ed in generale cattive condizioni sociali favoriscono la tubercolosi, cosicchè tutto quello che contribuisce al miglioramento di questi fattori, indirettamente servirà a tener lontana la tubercolosi.

Inoltre danneggiano i polmoni e li predispongono alla tubercolosi la inalazione di aria carica di polvere metallica o minerale. Si eviti per ciò l'inspirazione di aria polverosa, si chiuda la bocca e si respiri attraverso il naso. I pavimenti si debbono nettare non « a secco » ma con un cencio umido, in officine e scuole anche con segatura bagnata, che dopo vien gettata al fuoco.

5. — Rinvigorimento dell'organismo. Poichè l'uomo sin dall'infanzia ha occasione di raccogliere in sè stesso bacilli di tubercolosi, (che non gli possono far danno, finchè egli è sano e robusto) ognuno cerchi di rendere forte e resistente il suo corpo. Sopra tutto ciò vale per i bambini, che sono predisposti in modo speciale alla tubercolosi ed è perciò dovere dei genitori ed anche della scuola, di far tutto il possibile per aumentare i mezzi di difesa dei bambini contro la tubercolosi. A questo scopo i bambini dovrebbero essere posti sotto sorveglianza medica ed esaminati regolarmente, poichè solo il medico è in grado di riconoscere in tempo il pericolo che li minaccia. A tal fine, oltre ai medici di famiglia, sono specialmente indicati i medici scolastici.

Il miglior mezzo per restare sano in ogni età è un tenor di vita razionale.

Il nutrimento dev'essere sostanzioso, preparato gustosamente, ma in modo semplice. Bevande alcooliche sono inutili, anzi dannose per i bambini.

I vestiti siano adattati alla stagione ed al tempo e comodi. Si procuri di avere i piedi caldi, specialmente d'inverno, e si cambino gli abiti bagnati.

L'abitazione dev'essere soleggiata, asciutta, luminosa e di facile ventilazione. Si procuri di avere sempre aria fresca nelle stanze, si eviti un riscaldamento eccessivo e ci si abitui a dormire, d'estate almeno, colle finestre aperte.

Il miglior riparo contro la tubercolosi è dato da mucose e polmoni intatti, ed in generale da un organismo sano. Si rinvigorisca l'organismo con respirazione profonda, col moto e giuochi all'aperto, ginnastica, nuoto, ecc. Si cerchi, ciò praticando, di aver le vie respiratorie libere e si procuri l'allontanamento di eventuali impedimenti (restringimenti nel naso, tonsille eccessive, gozzo, ecc.).

In modo speciale s'impone il rinvigorimento dell'organismo durante il periodo di sviluppo, nell'infan-

zia ed in gioventù. Nell'interesse della prevenzione della tubercolosi non solo i genitori, ma anche le scuole debbono dedicare tutta l'attenzione all'educazione fisica della gioventù e avere cura speciale dei bambini gracili.

Ci si corichi per tempo la sera per ricominciare il mattino la propria opera in piena efficenza. Si impieghi la domenica a ricrearsi, a passeggiare per i campi e pei boschi.

Istruzioni per individui minacciati o già affetti da tubercolosi.

Predisposti alla tubercolosi in modo speciale sono i discendenti di genitori tubercolotici e di bevitori, le persone anemiche indebolite da malattie, da sforzi eccessivi o affette da tosse insistente, le persone che fanno vita sedentaria ; inoltre quelle che lavorano per professione in mezzo alla polvere, quelle che abitano o lavorano insieme a tubercolotici, specialmente se cio avviene in ambiente ristretto e malsano. Per questo motivo i predisposti alla tubercolosi dovrebbero evitare professioni che li obblighino a vivere in condizioni igienicamente sfavorevoli.

Ammonimento e segno di incipiente infezione sono : **a)** per la tubercolosi polmonare: un leggero dimagrimento, la stanchezza, la diminuzione di appetito, i catarri ripetuti e la febbre, la tosse, i sudori notturni ; **b)** per la tubercolosi delle ossa e delle articolazioni : l'uso minorato del rispettivo arto (zoppicare), dolori alla pressione o dopo l'uso prolungato dell'arto; **c)** per la tubercolosi delle meningi : dolori di capo, vomito, depressione psichica ecc. ; **d)** per la tubercolosi intestinale : diarree, ecc.

In caso di diagnosi e di cura precoce le prospettive di guarigione della tubercolosi sono maggiori ed il male può, con adatte misure spesso guarirsi.

Se l'esame medico dimostra che le secrezioni del malato, in modo speciale lo sputo e le goccioline che egli tossendo emana, contengono bacilli, essendo capace percio, come tubercolotico aperto, di trasmette il male ad altri, il malato e quelli che lo circondano debbono osservare le seguenti precauzioni :

Riguardo massimo starnutando e tossendo, pulizia per ciò che riguarda le secrezioni, specialmente per lo sputo. Il tubercolotico, per quanto è possibile, deve avere una camera propria, ed in tutti i casi, almeno un letto per se solo, ed evitare di dormire in contiguità con persona sana. Egli deve pure avere stoviglie proprie per mangiare e bere, biancheria personale e da letto per se solo. La stanza del malato deve essere sovente ventilata e sottoposta a frequente pulizia, specialmente il pavimento.

Morendo un tubercolotico aperto, si devono disinfettare e sottoporre a pulizia accurata la stanza, la biancheria personale e da letto, gli abiti e gli oggetti d'uso personale ; le medesime regole valgono per un cambiamento di domicilio.

Il matrimonio è da sconsigliare ai tubercolotici, tranne quando il male da parecchi anni sia guarito. La gravidanza ed il puerperio peggiorano sovente lo stato delle donne ; l'allattamento è dannoso alla madre ed al figlio.

In caso di esistente pericolo di contagio, ai minimi segni di una incipiente tubercolosi della propria persona o dei bambini affidatici, si sottoponga la propria persona o quella dei bambini all'esame possibilmente del medico di famiglia : inoltre ci si rivolga, dove esista, al dispensario antitubercolare, che procurerà consigli ed aiuti (internamento in istituti, sussidi, cura della biancheria, ecc.). Ci si guardi per contro dai rimedi segreti che solo allegeriscono la borsa e fan tra

scurare e perdere il momento utile della guarigione.

Negli ultimi anni è aumentato considerevolmente il numero delle case di cura per il miglioramento e la guarigione delle persone minacciate o affette da tubercolosi. All'irrobustimento dei minacciati dalla tubercolosi, se bambini, servono gli istituti per bambini gracili, le colonie climatiche, i corsi di ginnastica medica ecc. Agli adulti servono le case di riposo, la vita all'aria aperta ed a conveniente altitudine ecc. Alla guarigione, miglioramento e cura dei malati di tubercolosi servono i sanatori per adulti e bambini, ospedali, padiglioni speciali ecc. Per le persone guarite, ma ancora bisognose di riguardi, le colonie di lavoro, di ricreazione diurna ecc.

Chi in tale istituto ha ottenuto la propria guarigione, non dimentichi che, anche dopo la cura, egli ancora ha bisogno di consiglio e di sorveglianza e che la sua ulteriore sorte e la sua guarigione permanente dipendono dal suo modo di comportarsi. Perciò le persone licenziate da un istituto debbono sottoporsi anche alla sorveglianza del medico e del dispensario antitubercolare.

Osservando coscienziosamente i suddetti consigli dovrebbe essere possibile con gli sforzi riuniti dei malati, dei sani e della comunità di eliminare dalla nostra patria la tubercolosi.

Società di Educazione Fisica fra i Docenti Ticinesi

Viganello, 8 luglio 1926

Apparso l'articolo « In materia di ginnastica » sul n. 125 del Popolo e Libertà del 10 giugno u. s., reputammo nostro dovere richiamare l'attenzione del Lod. Dipartimento su alcuni apprezzamenti contenuti nell'articolo stesso, apprezzamenti offensivi per la scuola, per l'autorità e per i docenti. Orbene il Lod. Dipartimento ci faceva pervenire in data 16 giugno la seguente lettera ch pubblichiamo previo suo permesso scritto. Essa costituisce la miglior risposta alle critiche apparse sui nostri giornali in materia di ginnastca e di convegni.

Il Comitato

Cantone Ticino

Dip. di Pubblica Educazione.

Bellinzona, 14 giugno 1926

Spett. Comitato della Società Educazione Fisica fra i Docenti Ticinesi, e per esso al Sig. M. Fausto De-Lorenzi.

Viganello

Siamo in possesso del pregiato vostro officio 10 andante col quale :

a) *richiamate la nostra attenzione sopra una corrispondenza dal Malcantone apparsa, colla data 31 maggio, nel n. 125 del giornale « Popolo e Libertà », del 2 giugno col titolo :* In materia di ginnastica ;

b) *considerate questa corrispondenza offensiva per i docenti e dirigenti della Società di Educazione Fisica fra i Docenti Ticinesi officialmente incaricata dei convegni ginnastici, nonchè per tutto il ceto magistrale ed anche per le superiori autorità ;*

c) *giudicate che, alla pubblica offesa, debba seguire una pubblica riparazione ;*

d) *annunciate che, qualora noi non intervenissimo per una riparazione è vostro intendimento di ricorrere all'Autorità giudiziaria a tutela della dignità vostra, dei vostri colleghi e della scuola.*

Abbiamo esaminato la corrispondenza oggetto del vostro officio la quale ha suscitato in noi un senso di doloroso stupore per il linguaggio smodato di contro ai convegni ginnastici, ai docenti ed alle docenti, nonchè agli Ispettori Scolastici, ai Municipi ed al Dipartimento della Pubblica Educazione.

Niente può scusare quella corrispondenza, neppure l'intento di salvaguardare il rispetto ed il riposo del giorno festivo, giacchè, come a nostra istruzione, tutti i convegni anche quello che, per desiderio del Municipio di Agno, era stato indetto in domenica, sono stati tenuti in giorno feriale.

E perciò riconosciamo senza ambagi, apertamente, che lo sdegno, che essa ha suscitato in voi, è pienamente giustificato.

Nulla meno il vostro disappunto per ciò che nessuna Autorità costituita sarebbe sorta a protestare ed il vostro desiderio di un nostro intervento diretto sono, sebbene comprensibili, senza fondamento, perchè la Autorità, salvo forse eccezionalissimamente, non suole intervenire nè in casi come quelli di cui ci occupiamo, nè in quegli altri nei quali essa medesima è sistematicamente vituperata magari dagli organi magistrali istessi, per rispetto alla libertà di stampa e nella fiducia che l'opinione pubblica faccia, essa medesima, giustizia colla serenità del proprio giudizio.

D'altronde il Consiglio di Stato non era in grado di promuovere l'accusa contro i risponsevoli della corrispondenza, anche se si verificassero gli estremi del reato di stampa, mancandogli l'istanza della parte offesa prevista dall'art. 26 paragr. 2 della legge 13 giugno 1834.

Se però voi, giudicando che, nella fattispecie, gli estremi si fossero verificati, credete opportuno di procedere contro i responsevoli della ripetutamente accennata corrispondenza, nulla osta al provvedimento.

Coi sensi della maggiore considerazione

Per il Dipartimento della Pubblica Educazione :

Il Consigliere di Stato Direttore :
(fto. Cattori)

p. il Segretario:
(fto C. Sartoris).

Fra Libri e Riviste

PROBLEMI ECONOMICI E FINANZIARI TICINESI.

del dott. Carlo Sommaruga.

Tutti i giornali del Cantone hanno già parlato di questa diligente e pregevole dissertazione di laurea, la cui lettura molto gioverà agli insegnanti desiosi di dare alla loro azione educativa la necessaria impronta *nostrana*. All'ottimo giovane i nostri cordiali rallegramenti.

SCUOLE, MAESTRI E LIBRI

di G. Lombardo Radice. Raccolta d'indagini essenziali — Un volume in 16 —, con numerosi cartonaggi e grafici, pagg. VIII-372, Lire 17. Una sola copia ai Signori Insegnanti per L. 13,50, oltre L. 1 per spese postali.

E' ancora vivo il successo del I. Volume di questa opera del Lombardo Radice *Vita nuova della scuola del popolo* pubblicato lo scorso anno e più volte ristampato.

Com'è noto, l'illustre Autore ha rinunziato ai suoi proventi a benificio dell'Istituto degli Orfani dei maestri elementari. Da parte sua la Casa Sandron ha ridotto al minimo il prezzo del libro, per incoraggiarne l'acquisto

Per dare un'idea approssimativa della grande importanza di questo nuovo volume dell'operosissimo e benemerito prof. Lombardo Radice ne pubblichiamo l'Indice Sommario :

Prefazione. *Parte I — Due saggi di Didattica in rapporto alle inchieste del 1923 e 1924.* I Saggio sulle Scuole di metodo. II. Che cosa non leggono i maestri. *Parte II. — Le Scuole.* — I. Numero, distribuzione, funzionamento delle Scuole Elementari nel 1922. II. Relazione sugli Asili d'Infanzia. III. Relazione sull'edilizia scolastica. *Parte III. La selezione degli aspiranti Maestri e Direttori.* — I. La disciplina del personale insegnante e i criteri per la scelta e la preparazione dei Maestri e dei Direttori. II. Il primo grande esperimento di selezione. III. I risultati dei primi concorsi dei Maestri. IV. Il concorso 1923 dei Direttori Didattici. *Parte IV. L'epurazione della Letteratura Didattica.* — Appendice (Ed. Sandron, Palermo.)

MACARONICAE

di Merlin Cocai.

A cura di G. Lipparini, con xilografie di E. Mantelli (« Classici del Ridere » n.o 57) Roma, Formiggini, 1926 - pp. 192 - L. 10

Il Folengo è davvero un classico del ridere pel suo realismo nutrito di fatti e sobrio di colori, e per l'allegrissima satira delle opinioni, istituzioni, costumi e credenze del tempo suo. « La lingua stessa - scris-

se il De Sanctis - è una parodia del latino o dell'italiano, che si beffano a vicenda ». Questo volume curato dal Lipparini, comprende quasi per intero il Baldus, nel quale il Cocai mira a beffare i latinisti recenti, coloro che si affannano e si adoprano a rivestire di grazie splendide ma funebri una lingua già morta : in una parola, gli Umanisti. Segue un saggio della *Zanitonella*, parodia della poesia bucolica e della pastorale, e parecchi fra i più sapidi degli *Epigrammata*.

CANDIDO

di Voltaire. - (« Classici del Ridere) n.o 59) Trad. di Roberto Palmarocchi - Disegni di Giuseppe Mazzoni - A. F. Formiggini Editore in Roma, 1926 - pp. 168, L. 10.

E il più bello dei romanzi filosofici del Sig. di Voltaire. Un'ironia tutta cose, un tono impassibile di cronista, un accento di classica obbiettività che non riesce a coprire il fuoco della passione umana e filosofica, fanno del *Candido* un monumento di saggezza umoristica. Questa operetta potrebbe insegnare anche adesso ai romanzieri l'arte di esporre sobriamente i fatti, di delineare con poche battute i caratteri, di evitare le descrizioni inutili, i funambolismi stilistici. Nelle vene del protagonista, del maestro Pangloss e di tutti gli altri personaggi non scorre il lento sangue della vita comune, ma quel vino tutto frizzo e sapore che soltanto le vigne generose di Voltaire sanno produrre per la gioia dei buongustai.

« INCONTRO ALLA VITA »

Collana di letture amene per giovinette diretta da Giovanni Bertacchi.

Sono testè usciti :

La casa e le cose. — di Pasquale de Luca.

Noi adoriamo la *casa*, ma, senza saperlo, la imbastardiamo. Quante giovanette, quante madri, quanti uomini affezionati ad essa, senza volerlo nominano le *cose* che ne costituiscono l'essenza, dai mobili agli oggetti minuscoli, con nomi eterogenei, presi a prestito o da lingue straniere o da dialetti, ignorando che la nostra lingua ha voci, che sole debbono essere usate Questa ignoranza vuole correggere, Pasquale De Luca. E lo fa con arte, senz'ombra di pedanteria. Libro perciò utile non solo dal lato linguistico. Volume di 273 pagine, L. 8

Benedetta. (Romanzo) — di Morozzo Della Rocca.

L'Autrice ha posto a questo suo lavoro un semplice nome di donna, nome che suona dolce come una preghiera. Ed ha fatto bene perchè nessun altro titolo poteva come questo darci la visione della protagonista del romanzo : Benedetta : la creatura che impersona il sentimento materno in tutta la sua grandezza, fatta di dolore e di sacrificio ! Volume di 192 pagine L. 6.

In questa collana sono stati pubblicati i seguenti volumi :

Sofia Bisi Albini. — *Le nostre Fanciulle.* Norme e consigli L. 7. — Maria Messina. *Personcine.* Novelle. L. 7. — Teresita Fried mann Coduri. — *La porta d'Aprile.* Novelle. L. 6. — Camilla del Soldato. — *La Storia di Cecina.* Romanzo. L.8. — A. Cuman Pertile. — *Fra Canti, Balli, Fiori e Ghirlandelle.* Novelle. L.8. — Salvator Gotta. — *Luci d'autunno in campagna.* Romanzo. L. 5. — Raffaello Barbiera — *Italiane Gloriose.* Medaglioni L. 12 — Pietro Ladouè. — *Come nuvola passò.* Romanzo. L. 7. — Gino Valori. — *Idilio toscano.* Romanzo. L. 7. — Milly Dandolo. — *Sogno di una notte di maggio L. 7.* — Francesca Agnetta. — *Il sogno del babbo.* Racconto. L.7. (Ed. Ant. Vallardi, Milano).

GESU' IL CRISTO

di Ernesto Buonaiuti - Roma, Formiggini, 1926 (« Profili » n.o 8) - pp. 80 con ritratto L. 5.

Esaurito, per la terza volta, il profilo di Gesù disegnato dal Labanca, il Formiggini ha affidato il compito di tracciarne uno nuovo all'attuale titolare della cattedra di storia del cristianesimo. Più che mezzo secolo di indagini storico scientifiche divide la duplice raffigurazione del Cristo. Il Bonaiuti, addestrato ai problemi critici del Nuovo Testamento e familiarizzato col quadro delle tendenze politiche e delle aspirazioni religiose nel cui conflitto Gesù inserì il suo Messaggio, è stato capace di offrincene una interpretazione suggestiva. Ogni episodio della breve carriera del Messia è colto nelle più riposte

sfumature. Attraverso queste pagine il lettore riesce a valutare il contributo che le richerche filologiche e storiche dell'ultimo cinquantennio hanno recato alla comprensione del messaggio cristiano e delle sue ripercussioni nel mondo della pietà giudaica e della civiltà romana.

PAOLINA BONAPARTE.

di Eugenio Giovannetti. - (« Profili » n.o 81) A. F. Formiggini Ed. Roma - 1926 pp. 72, con ritratto - L. 5.

Sotto una maschera di scetticismo il Giovannetti cela una profonda conoscenza del cuore umano ; come dietro gli aneddoti che si compiace di narrare cerca di nascondere senza troppo riuscirvi, un senso concreto della storia. In questo suo volumetto, ad esempio, così scintillante di paradossi, lo scrittore vorrebbe farci credere di aver osservato la figura di Paolina Bonaparte coll'animo di un semplice chroniqueur, mentre l'ha compresa con l'intuito dello psicologo. Così il Giovannetti, alla leggenda neo-classica della « Venere vincitrice » canoviana, sostituisce senza parere la realtà di una *Paulette* viva, nei suoi capricci d'amore e nella sua devozione al grande fratello.

CARLO GOZZI

di Tancredi Mantovani. - (« Profili », n.o 84) A. F. Formiggini Editore in Roma, 1926, pp. 72 con ritratto, L. 5.

Nella storia della nostra letteratura resta a Carlo Gozzi il merito di aver concepito con arditezza ed abilmente tradotto in una singolare forma teatrale un genere di rappresentazione che non ha riscontro in alcun altro straniero, quale fu la «Fiaba scenica». Mancava fino ad oggi, un saggio d'assieme sull'opera e sulla vita di questo scrittore, la cui importanza non si esaurisce nella letteratura ma tocca anche da vicino, per le *Memorie inutili,* il costume dell'epoca, e traverso la satira *dell'Augellin Belverde* la morale e la sociologia specie degli Enciclopedisti francesi. Intorno alla sua figura si raccoglie il contrasto, tra conservatori e innovatori, così nella politica come nell'arte: e quì egli è l'antagonista di Carlo Goldoni. Dallo studio del Mantovani la figura del Gozzi emerge sullo sfondo della società veneta del settecento, nelle sue vittorie e nelle sue cadute, nei suoi amori delicati e nelle sue polemiche clamorose.

FEDERICO NIETZSCHE

di V. Beonio Brocchieri - (« Profili » n.o 83) A. F. Formiggini Editori in Roma, 1926, pp. 88 con ritratto, L. 5.

L'autore presenta la figura dello scrittore tedesco sullo sfondo storico dell'età che fu sua ; e rileva i rapporti che legano la concezione etica e metafisica di Nietzsche alle tradizioni religiose del protestantesimo. Su questa base appare il problema dell'amicizia istituitasi fra Federico Nietzche e Riccardo Wagner durante il soggiorno di Triebschen, e i motivi che in seguito condussero alla rottura di ogni rapporto reciproco ed alla più manifesta ostilità.

A conclusione di questa disamina il Beonio Brocchieri descrive gli svolgimenti finali del pensiero nietzschiano indagando la struttura del poema di Zarathustra come complesso di valori artistici e concettuali.

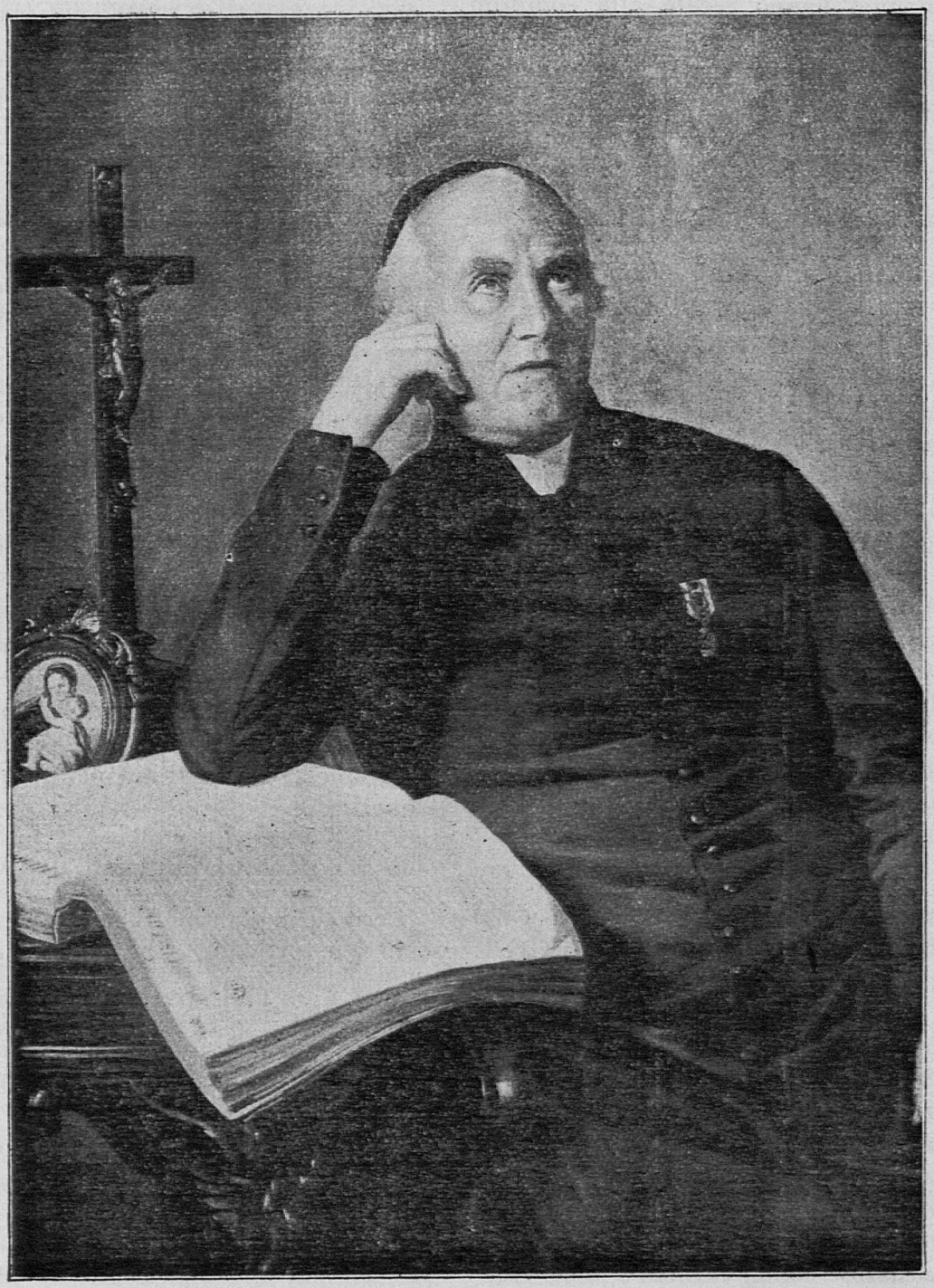
Questo « Profilo », mentre rielabora le esperienze critiche della bibliografia nietzschiana, realizza una nuova sintesi intorno ai problemi suscitati dal pensiero del grande scrittore.

CHE SARA' ? CHE SARA' ?

Ecco il giudizio del Lombardo sul libriccino d'indovinelli: «Che sarà ? Che sarà ?» di Raffaele Josia :

« Buoni ritmi, che hanno una precisa nervatura musicale, senza oziosi riempitivi. Fluiscono con facilità, sono semplici, chiari, vivi. Si tratta di indovinelli per ragazzi: la forma più gradita di occupazioni ricreative, e la peggio rappresentata nella nostra letteratura didattica, che troppo cerca la sciarada e il puzzle ! Le risposte agli arguti versi non sono mai ardue, ma per il bambino lo sforzo è sufficiente. L'intervento del versificatore è di mettersi nello spirito dell'indovinello popolare, non dimenticando però mai la scuola, e perciò dando sempre materia adatta per l'arrichimento della cultura. Il libretto è non solo un grazioso dono da fare in famiglia ai ragazzi, ma un sussidio efficace per l'insegnante a scuola».

Rivolgersi all'autore (Via Capponi, 46, Firenze - Lire cinque).



Il pedagogista ticinese Antonio Fontana

(1784-1865)

RIVISTA DI FILOSOFIA

ORGANO DELLA SOCIETA' FILOSOFICA ITALIANA

Direttore: GUSEPPE TAROZZI - BOLOGNA (18) Via Toscana n. 11

Abbonamento pel 1926 : Italia **L. 25** — stero **L. 40**

La rivista si pubblica in 4 fascicoli trimestrali

Per l'invio dell'importo degli abbonamenti e per ogni altra comunicazione di indole amministrativa rivolgersi esclusivamente alla Casa Editrice " IL SOLCO „ CITTA' DI CASTELLO (Perugia).

Editori: NICOLA ZANICHELLI, Bologna; FÉLIX ALCAN, Paris; WILLIAMS & NORGATE, London; AKAD. VERLAGSGESELLSCHAFT - LEIPZIG; WILLIAMS & WILKINS Co., Baltimore; RUIZ HERMANOZ, Madrid; RENASCENÇA PORTOGUESA, Porto; THE MARUZEN COMPANY, Tokyo

" SCIENTIA „

Rivista Internazionale di sintesi scientifica

Si pubblica ogni mese (in fasc. di 100 a 120 pag. ciascuno).

Direttore: EUGENIO RIGNANO.

È L'UNICA RIVISTA a collaborazione veramente internazionale.

È L'UNICA RIVISTA a diffusione assolutamente mondiale.

È L'UNICA RIVISTA che a mezzo di inchieste fra i più eminenti scienziati e scrittori di tutti i paesi. *Sui principii filosofici delle diverse scienze; Sulle questioni astronomiche e fisiche più fondamentali all'ordine del giorno e in particolare sulla relatività; Sul contributo che i diversi paesi hanno dato allo sviluppo dei diversi rami del sapere, sulle più importanti questioni biologiche, ed in particolare sul vitalismo; Sulla questione sociale; Sulle grandi questioni internazionali sollevate dalla guerra mondiale)*, studi tutti i problemi che agitano gli ambienti studiosi e intellettuali di tutto il mondo e rappresenti nel tempo stesso il primo tentativo di organizzazione internazionale del movimento filosofico e scientifico.

È L'UNICA RIVISTA che colla maggiore economia di tempo e di denaro permetta **agl' insegnanti** di tenersi al corrente di tutto il movimento scientifico mondiale e di venire a contatto coi più illustri scienziati di tutto il mondo. Un elenco di più che 350 di essi trovasi riprodotto in tutti i fascicoli.

Gli articoli vengono pubblicati nella lingua dei loro autori, e ad ogni fascicolo è unito un *supplemento contenente la traduzione francese di tutti gli articoli non francesi.* Essa è così completamente accessibile anche a chi conosca la sola lingua francese, *(Chiedere un fascicolo di saggio gratuito* al Segretario Generale di « Scientia » Milano. inviando. - a puro rimborso delle spese di posta e di spedizione, - lire due in francobolli*)*,

ABBONANENTO: **Italia, Lire Centotrenta** — Estero Lire **Centocinquanta**

UFFICI DELLA RIVISTA: **Via Bertani, 14 - MILANO** (26),

Segretario generale degli Uffici di Redazione: DOTT. PAOLO BONETTI.

L'EDUCAZIONE NAZIONALE

RIVISTA MENSILE

FONDATA E DIRETTA DA GIUSEPPE LOMBARDO - RADICE

ANNO VII - 1925

Continuazione dei NUOVI DOVERI: 1907 - 1913

Abbonamento annuo Lire 20 - Estero L. 40.

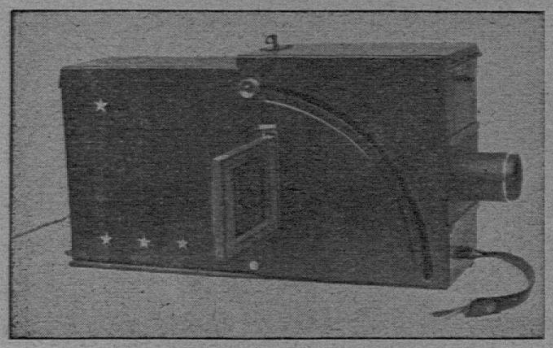
Direzione ed Amministrazione:

VIA RUFFINI 2 ROMA (49)

Istituto Italiano Proiezioni Luminose

Telefono 80.595 - MILANO - Corso Italia N. 1

Cede a prezzo di recupero spese i propri apparecchi da proiezione fissa e cinematografica appositamente studiati per le scuole ed istituzioni di coltura.



APPARECCHIO "ISTITUTO I"

per proiezione in locali lunghi sino a 10 metri, completo di lampada 400 candele, obbiettivo, passavedute 8 1|2 x 10, (a richiesta anche passavedute per diapositive 8, 3 x 8, 3).

Chiedere il catalogo all'

ISTITUTO ITALIANO PROIEZIONI LUMINOSE

Sede Centrale MILANO, Corso Italia N. 1.

Corrispondente per il Canton Ticino: UFFICIO CANTONALE PROIEZIONI LUMINOSE DI MENDRISIO.

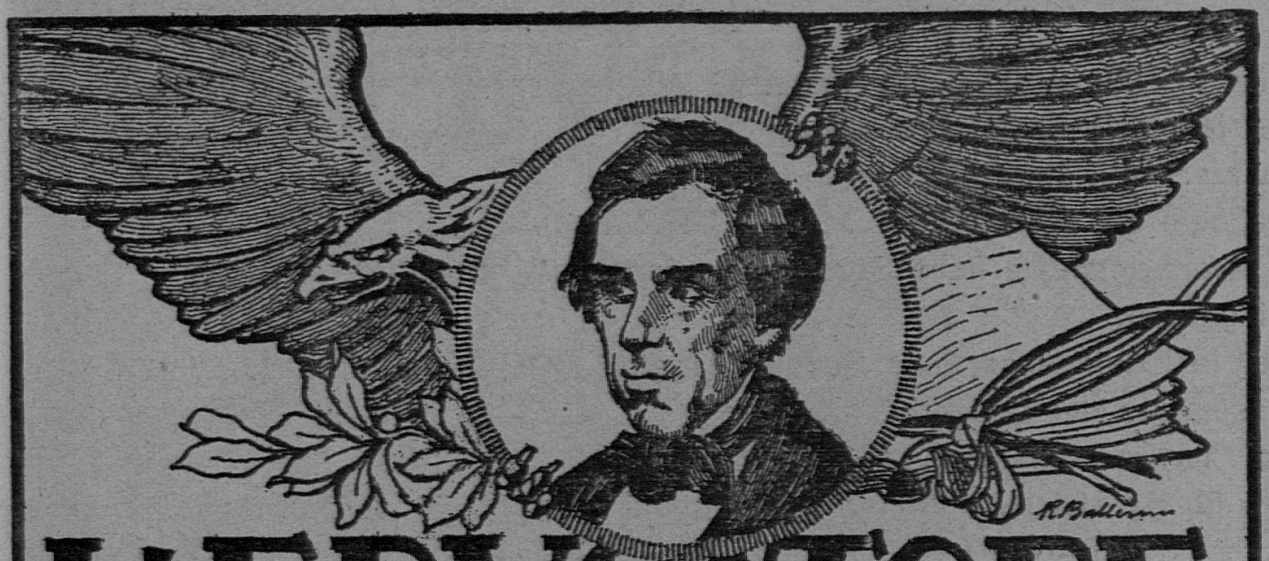
"CONSCIENTIA"

SETTIMANALE DI RINNOVAMENTO SPIRITUALE E DI CULTURA, *diretto da P. Chiminelli e G. Gangale* (Piazza in Lucina, 35 - Roma).

Si spediscono, a richiesta, quattro numeri di Saggio gratis

Anno L. 14 anche per il Cantone Ticino.

ANNO 68° LUGANO, - Agosto 1926 N. 8



L'EDVCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEMOPEDEVTICA
FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

Da leggere durante le vacanze:

"LA BUONA MESSE,,

di G. LOMBARDO RADICE

Parte I:
DISCUSSIONI E NOTIZIE STORICHE
pagg. 120 con moltissime illustrazioni in nero e tavole fuori testo.

Parte II:
ALBO DEL LINGUAGGIO GRAFICO DEI FANCIULLI
con annotazioni didattiche ed estetiche. Pagg. 11 e con 55 tavole a colori.

Le due parti riunite, rilegate elegantemente in tutta tela si vendono a LIRE **35**. *La parte 2.a si vende separatamente a LIRE* **20**, *a coloro che acquistarono già la prima parte, nella 1.a edizione, che aveva per titoto IL LINGUAGGIO GRAFICO DEI FANCIULLI.*

Rivolgersi all'

Associazione Nazionale per il Mezzogiorno

ROMA (12) — Via Monte Giordano, 36.

SOMMARIO del N. 8 - (Agosto 1926)

Per le Guide locali illustrate. (C. MUSCHIETTI).
Società Svizzera di Preistoria.
Svizzera e Ticino.
Colloqui col Maestro. - (CALOGERO BONAVIA).
Il lavoro manuale nelle Scuole Maggiori. - (W. BIANCHI).
Ai giovani.
Per le bibblioteche delle Scuole Maggiori. - (GUIDO CARMINE).
Assemblea dei Docenti Svizzeri.
La riforma alimentare.
Fra libri e riviste. - Nuove pubblicazioni. - Apologia dell'islamismo. - Davide Ricardo.
Necrologio sociale: Giov. Anastasi. - Ines Mattei. - Gius. Mattoni. - Dott. Giov. Rossi.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 4.—.
Abbonamento annuo per la Svizzera: franchi 4.— Per l'Italia L. 20
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Lugano.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE dell'EDUCATORE, LUGANO.

Demopedeuti, Docenti e Municipalità, all'opera!

Ancora 221 Comuni ticinesi ignorano la Biblioteca per tutti.

Il deposito di Bellinzona della « Biblioteca per Tutti » invia in prestito ad Autorità comunali, Scuole, Circoli di lettura, Fabbriche, Opifici, Associazioni diverse che ne facciano richiesta, collezioni di libri di amena lettura e d'istruzione generale scelti fra la migliore produzione letteraria italiana.

La tassa mensile di prestito è di Fr. 1 per una cassetta di 20 volumi; di fr. 2 per una di 40 volumi e di fr. 3.50 per una di 70 volumi.

Il prestito può durare fino a 9 mesi.

Rivolgersi alla Direzione (Bellinzona, Scuola Cantonale di Commercio) la quale darà precise informazioni sulle modalità del prestito.